ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato). Pubblicità economica, vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 8 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, ROMA - Via Tritone, 66 e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 29 Gennaio 1916 — ROMA — Sabato 29 Gennaio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 29

IL NEMICO FUGATO DAI NOSTRI SULL'ALTO ISONZO

La questione dei noli secondo un ministro inglese

MILANO, 28.

Il dottor Borsa, redattore capo del Secolo, ha avuto a Londra un colloquio col ministro del Commercio inglese Runciman, il quale gli ha fatto, a proposito della questione dei noli, queste dichiarazioni:

« Gli italiani — ha detto il ministro — non sono i soli a soffrire della scarsità delle navi mercantili e quindi del grande rialzo dei noli. Siamo tutti nella stessa dolorosa situazione; noi inglesi non stiamo meglio degli altri: solo la settimana scorsa abbiamo pagato 135 scellini la tonnellata il frumento importato dall'Argentina, mentre prima della guerra lo pagavamo 16 scellini.

Abbiamo scarsità di navi anche per il trasporto dei materiali e delle merci di proprietà privata.

La nostra flotta ha requisito molti piroscafi e velieri e ha privato molti armatori della opportunità di godere degli alti noli. Ma era necessario perchè noi abbiamo e vogliamo mantenere il comando del mare.

Se non avessimo questo comando, credetemi, tutti quanti saremmo affamati; permettetemi anzi di dirvi incidentalmente che all'estero non si dà abbastanza importanza al servizio silenzioso ma non meno efficace che la nostra flotta rende a tutti quanti.

La soluzione del problema dei noli non è facile. Si dice: perchè non nazionalizzate la flotta mercantile come avete nazionalizzato le ferrovie?

Ma c'è una notevole differenza. La cosa non sarebbe possibile anzitutto perchè i prezzi dei noli delle ferrovie sono fissi mentre nella marina mercantile sono fluttuanti; in secondo luogo perchè nelle ferrovie che sono qui sul nostro suolo non ci può essere concorrenza e infine perchè trattandosi di ferrovie non c'è da prendere in considerazione il commercio coi neutri.

Si dice da altre parti:

« Perchè non cercate di ottenere un ribasso dei noli fissando un limite massimo? ».

Ma se lo facessimo noi perderemmo le navi neutrali che siamo invece interessati ad attirare a noi, perchè naturalmente esse se ne andrebbero laddove non sarebbe fissato un limite.

I provvedimenti che ci sono sembrati più pratici e più efficaci sono i seguenti: abbiamo richiamato molte navi che facevano servizio con l'estero, le abbiamo costrette anche ad abbandonare il loro speciale commercio e le abbiamo adibite al trasporto del grano, specie attraverso lo Atlantico; abbiamo indicato certe direzioni nelle quali le navi devono servire, abbiamo fatto sfollare i nostri porti ed abbiamo dimostrato ai francesi ed agli italiani la necessità di fare altrettanto.

Quanto all'Italia in particolare noi abbiamo fatto e faremo per essa tutto quello che è in nostro potere. Abbiamo dato istruzioni al nostro Licensing Committee perchè siano accordate liberamente alle navi inglesi richieste per i servizi di trasporto in Italia le licenze senza delle quali le navi inglesi non possono commerciare con i paesi stranieri. Abbiamo dato all'Italia tutte le facilitazioni per il trasporto del grano che abbiamo potuto ottenere noi stessi; se vi sarà una differenza nei noli dipenderà solo dal maggior tempo di navigazione e dalla maggiore distanza. Cerchiamo ora i mezzi per assistere il Governo italiano anche nel trasporto dei materiali da guerra. Tutte le navi disponibili che erano nei nostri porti e in quelli delle nostre colonie sono state adibite al trasporto del carbone. Nè basta: stiamo levando tutte le navi possibili dal commercio coi neutri e speriamo così di aumentare il tonnellaggio disponibile per il trasporto del carbone in Italia come in Francia e negli altri paesi alleati. Da parte sua sarà bene che anche il Governo italiano cerchi di stabilire come abbiamo fatto noi qualche forma di controllo sulle navi della sua marina mercantile. Il problema è grave e complicato nè certo è risolto, ma non è la nostra buona volontà che verrà meno per attenuarne le dolorose conseguenze nell'interesse nostro e di quello degli Alleati ».

Prendiamo atto con soddisfazione di queste dichiarazioni del Ministro inglese del Commercio, per le assicurazioni di carattere ufficiale in esse contenute, dell'intenzione del Governo inglese di fare tutto il possibile per risolvere il problema dei nostri approvvigionamenti, specie per quanto riguarda il carbone ed il grano. Ma dobbiamo ribadire ciò che abbiamo ripetutamente osservato, e cioè che questi rimedi sono oltremodo urgenti, e che noi ci aspettiamo che il Governo inglese affretti la sua azione, perchè il rimedio non arrivi troppo tardi.

Noi non ci siamo mai nascoste le difficoltà e complicazioni della questione, sia dal punto di vista pratico che da quello teorico; ma in questo caso si può ripetere con ben altra legittimità la famosa frase del Cancelliere tedesco: — Necessità non conosce legge. — Il Governo inglese ha verso sè stesso e verso gli alleati il dovere di superare gli intralci di una legislazione e di tradizioni che non corrispondono alle necessità eccezionali del momento, ed ha il diritto di farlo di fronte ai gruppi interessati. Noi del resto non abbiamo affatto intenzione di insistere perchè siano adottati provvedimenti generali di carattere rivoluzionario ed implicanti la trasformazione, probabilmente impossibile, di una colossale organizzazione libera; ci basta che il Governo inglese provveda specificamente pei nostri bisogni, dai quali dipendendo la nostra efficienza militare sono anche un suo interesse, superiore di certo a quello del maggiore lucro di qualche dozzina di armatori e degli azionisti delle Compagnie di navigazione.

Dobbiamo, infine, rilevare che non tutte le osservazioni ed argomentazioni del Ministro inglese corrispondono alla realtà. Egli dice: — Siamo tutti nella medesima dolorosa situazione; anche noi abbiamo pagato, la scorsa settimana 135 scellini la tonnellata il frumento importato dall'Argentina, pel quale prima della guerra pagavamo 16 scellini. — Ora ciò è formalmente esatto, e non c'è nessun dubbio che la generalità della popolazione inglese è direttamente sottoposta all'identico sfruttamento, come mostra il costo della vita, aumentato in Inghilterra del 40 per cento. Ma viceversa, siccome questo fantastico sfruttamento è consumato per la massima parte da naviglio appartenente a individui e Compagnie inglesi, ne consegue che ciò che esce da una parte entra dall'altra, e che il conto riesce a più che pareggiarsi, come mostra il fatto che i salari sono cresciuti in Inghilterra in proporzioni anche superiori a quelle del costo della vita. Per noi invece c'è l'uscita senza l'entrata; e qui sta tutta la differenza, che al Ministro Runciman sembra essere sfuggita...

Nè, per la parte teorica, ci persuade la distinzione che il Ministro fa per spiegare che non si possa imporre la nazionalizzazione dei servizi marittimi come è stata imposta, nella stessa Inghilterra, quella delle ferrovie. Egli osserva che la differenza sta in ciò, che i noli delle ferrovie sono fissi, mentre quelli marittimi sono fluttuanti. Ma le tariffe non sono, per amor di Dio, leggi della natura, che non possano essere mutate! Aggiunge anche che le ferrovie essendo sul suolo inglese non erano esposte a concorrenza, e che non vi era il commercio dei neutri da prendere in considerazione. Siamo sempre lì: la mentalità libero-scambista inglese continua a rimanere attaccata ai suoi assiomi, alle sue formule, come se dovessero rimanere intangibili, od offesi il meno possibile, anche traverso il cataclisma in cui tutta l'attività umana è ora travolta. Invece si tratta di fare atto di autorità e sovranità, secondo l'antica e ben più realistica formula romana: — *Salus reipubblicae suprema lex esto.* — E della *res pubblica*, oggi sono parte indivisibile anche gli alleati.

Ad ogni modo, lasciando le questioni teoriche, noi dobbiamo sperare che la vecchia praticità inglese sappia trovare il rimedio empirico, qualunque esso si sia. Noi non ci preoccupiamo del modo, ci basta il risultato. E invochiamo che esso sia presto applicato, superando le difficoltà, che non sono veramente nelle teorie, comodo paravento di troppe cose, ma nella resistenza di potenti interessi particolaristi, che anche per l'Inghilterra non si confondono certo totalmente con l'interesse nazionale.

Una lettera del sen. Morandi

Sull'argomento dei noli il sen. Morandi ci prega di pubblicare la seguente sua lettera aperta all'on. Maggiorino Ferraris:

Roma, 28 gennaio 1916.

Caro Maggiorino,

Al tuo articolo nella *Tribuna* di iersera non manca quasi nulla: è *esauriente*, come oggi si dice:

Stupendo il ricordo della profezia intorno alla necessità d'una Commissione internazionale pel controllo dei noli oceanici; di quel David Lubin, che molti reputarono e reputano un sognatore, solo perchè non conobbero i fatti, travisati, nel modo che tu ben sai, da molta parte della stampa mondiale, e da tutti gl'ingordi speculatori che con ragione temevano e temono le sue idee. Ma l'avvenire è per esse, e le conseguenze paurose del favoloso prezzo dei noli di oggi lo prova.

Avresti potuto ricordare che in mezzo a gravi ostacoli finì nel trionfare nell'articolo 14 della legge sull'emigrazione la mia proposta di far intervenire lo Stato nella determinazione dei noli pel trasporto degli emigranti; e vi furono sottomesse anche le navi straniere.

Un prefetto d'una grandissima città d'Italia, il quale oggi è ministro, mandò ai nove deputati che esaminavano la legge, copia d'un istrumento notarile, in cui era costituita una lega di tutti gl'interessati a sfruttare gli emigranti. La concorrenza pertanto delle navi a miglior mercato, si presentava anche allora come un mito, e gli emigranti dovevano o bere o affogare. Quindi, solo rimedio l'intervento dello Stato.

Questo intervento, del resto, per parte dei poteri pubblici, che provoca anche tra noi in alcuni tante strane paure, è cosa di tutti i giorni per le carrozze di piazza. Eppure, se per queste carrozze vigesse la libertà di contrattarle, quando, mettiamo, per andare a San Pietro io non ne trovassi sulla piazza di Montecitorio una a prezzo ragionevole, potrei trovarne un'altra a San Marcello o a piazza di Venezia. Ma come avrebbero potuto fare, data quella lega, duemila emigranti sparsi in tanti luoghi differenti, a trovarsi una nave in partenza per l'America, per il tal giorno, a miglior mercato?

Basta, se non si vuole che un pezzo di carbone stia per diventare caro come un pan di zucchero, e questo fatto riesca tanto più intollerabile quanto più è noto che si potrebbe evitare, bisogna che i governi e la diplomazia di Roma, di Parigi, di Pietrogrado premano con tutte le loro forze e senza indugio su Londra, dove è da credere che intendano ragioni così evidenti e imperiose.

Tuo aff.mo collega

L. Morandi.

Niente pace separata serba

La Legazione di Serbia comunica:

Avendo negli ultimi giorni alcuni giornali rinnovato la riproduzione di voci, già prima pubblicate e già prima smentite, a proposito di trattative avvenute tra la Serbia e l'Austria-Ungheria per la conclusione di una pace separata, la Regia Legazione di Serbia in Roma smentisce anche oggi nel modo più energico e categorico tutte queste notizie assolutamente infondate e tali da adombrare la lealtà e la correttezza dello Stato e della Nazione serba, che con tanta serietà di sacrifici si sono mantenuti e si mantengono sempre fedeli ai propri compagni d'arme, anche a prezzo della libertà di tutta la patria, forti anche nella sventura, perchè sostenuti virilmente dalla coscienza e dalla volontà di non cedere nè a sopraffazione di prepotenza nè a raggiri di ipocrita viltà, e di continuare la lotta che assieme alla integrazione del diritto di tutte le nazioni oneste, dovrà condurre alla integrazione anche del diritto della nazione serba.

Il campo trincerato di Opcina presso Trieste sgombrato

ZURIGO, 28.

Notizie da Trieste recano che il campo trincerato di Opcina sopra Trieste, è stato sgomberato. I soldati furono diretti coi treni della Bosnia in Serbia e Montenegro. Le ville dei triestini, che erano occupate dall'ufficialità austriaca, sono state riconsegnate ai proprietari.

L'altipiano di Opcina-Sesana si trova a 300 metri sopra il livello del mare, a mezz'ora di distanza da Trieste. Nella stazione di Opcina s'incrociano le due linee ferroviarie, quella che da Trieste va a Vienna e quella che da Trieste va a Gorizia-Villacco (Transalpina). L'aver alleggerito di truppe questa importante posizione del Carso significa l'intensificazione dell'azione militare verso l'Albania.

L'atteggiamento rumeno

LONDRA, 28.

La « Morning Post » ha da Bucarest: Si annuncia che l'opinione pubblica rumena è favorevolmente impressionata dal fatto che le Potenze della Intesa hanno manifestato l'intenzione di agire su vasta scala nei Balcani. I sentimenti russofili aumentano anch'essi. L'attitudine del Governo è molto più amichevole verso la Intesa.

Sottomarino tedesco affondato

MARSIGLIA, 28.

Ieri mattina alle otto il piroscafo « Plata » dei « Trasporti marittimi », si trovava a X, quando il semaforista segnalò a poppa, a circa ottocento metri di distanza, un sommergibile tedesco apparso sulle onde. Il comandante, Talon, dette subito gli ordini necessari ed immediatamente i cannonieri di servizio sulla poppa del piroscafo « Plata » fecero fuoco con i pezzi dirigendo sul sottomarino avversario una raffica di granate. L'ultima colpì nelle opere vive il sottomarino che non tardò a scomparire fra i flutti, lasciando alla superficie una larga macchia d'olio. Secondo informazioni raccolte il sottomarino era di recente costruzione e di grande potenzialità.

* * *

Più tardi abbiamo avuto da Parigi i seguenti particolari:

Il sommergibile era comparso d'un tratto alla superficie, dietro un piccolo isolotto dove si nascondeva. Il pilota si preparava a lanciare un siluro sul grande transatlantico marsigliese, quando questi accettò la battaglia. I cannonieri del servizio di poppa fecero fuoco dai loro pezzi scaraventando sul sommergibile una tempesta di proiettili da 45 e da 67, mentre con agile manovra il Plata si metteva in grado di scansare i siluri. Dissipato il fumo, il sommergibile era già scomparso; ma grandi chiazze d'olio, sparse alla superficie, provavano all'evidenza l'efficacia del tiro dei cannonieri francesi. Il sommergibile era indubbiamente affondato. Il capitano comandante il vapore fu al suo arrivo a Marsiglia vivamente felicitato. Requisito all'inizio della guerra, il Plata era stato trasformato in un incrociatore ausiliario. E' un piroscafo a due eliche, lungo 130 metri; stazza 5580 tonnellate e porta una potente stazione radiotelegrafica.

Wilson bellicoso ?

NEW YORK, 28.

Il Presidente della Confederazione Wilson ha cominciato un giro in parecchi Stati durante il quale pronuncierà discorsi.

In tre discorsi pronunciati a New York egli ha chiesto l'appoggio al programma del Governo, che tende a sviluppare la difesa nazionale. Il Presidente è stato applauditissimo dai ferrovieri, quando ha detto: « Accetto l'invito a combattere; ma spero di dirigere le mie lotte con giustizia ed equità ».

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 27 Gennaio 1916.

Lungo tutta la fronte, attività delle artiglierie coadiuvate dagli aerei. Quella avversaria provocò un incendio in Valle Terragnolo, prontamente domato.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Ala, in Valle Lagarina, su Roncegno e Borgo, in Valle Sugana. Nessun danno.

La nostra artiglieria distrusse appostamenti ed osservatori di batterie in Valle di Fanes (Boite), sulla Croda Rossa (Alto Sexten) e sul Mrzli (M. Nero).

Nella zona di GORIZIA l'offensiva nemica è stata arrestata. Le nostre truppe tengono saldamente le posizioni occupate. Riparti dell'avversario, segnalati in marcia verso il ponte sull'Isonzo a nord-ovest di Gorizia, furono efficacemente battuti dalle nostre artiglierie.

Sul CARSO, nella giornata del 26, un nostro riparto con rapida avanzata di sorpresa guadagnò terreno, verso la Chiesa di S. Martino, che potè poi prontamente rafforzare e mantenere.

CADORNA.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 28 Gennaio 1916.

Attività delle artiglierie particolarmente intensa in qualche tratto della frontiera in CARNIA.

Nell'ALTO ISONZO la sera del 27, dopo violenta preparazione delle artiglierie, il nemico in forze tentò di snidarci dalle nostre posizioni minacciose sul Piccolo Javorcek. Respinto una prima volta rinnovava con truppe fresche un secondo e poi un terzo attacco, ma fu sempre ributtato con gravi perdite e infine volto in fuga.

Sulle alture ad ovest di GORIZIA, le nostre truppe rioccuparono una parte del terreno abbandonato nella notte sul 26 e vi si stabilirono saldamente. Vi furono ieri in quella zona soltanto duelli tra le artiglierie, raffiche di mitragliatrici e scambio di bombe.

Sul CARSO è segnalata l'ardita irruzione di un nostro riparto in un trinceramento nemico a sud-ovest di San Martino.

CADORNA.

La situazione in Albania

(CENSURA)

Si lotterà sullo Skumbi ?

PARIGI, 28.

Questi critici militari sono d'avviso che l'occupazione di Scutari, abolendo ogni resistenza efficace nell'Albania settentrionale, spingerà gli austriaci verso Durazzo e Vallona. Così essi si incontreranno ben presto con i contingenti di Essad pascià. Ma la resistenza seria non si avrà che quando le forze di Koevess troveranno il corpo di spedizione italiano.

Il critico del Matin, che fa diverse ipotesi in proposito, ammette che l'avanzata austriaca sarà ostacolata soltanto dopo il fiume Skumbi, nella regione di Bérat, dove si congiungerà con la divisione bulgara proveniente da Ochrida.

Ignorando la composizione esatta del nostro corpo di sbarco, i critici esprimono la convinzione che gli ultimi avvenimenti abbiano suggerito all'Italia di rafforzare le sue colonne aumentando le riserve di materiali e di munizioni.

Chi ha firmato la pace montenegrina?

BASILEA, 27.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Tranquillità completa regna in tutte le parti del Montenegro, come pure nei settore di Scutari. La maggior parte delle truppe montenegrine sono state disarmate.

Il comandante in capo dell'esercito pubblica le clausole dell'accordo firmato a Cettigne il 21 gennaio alle ore sei pomeridiane circa il disarmo dell'esercito montenegrino. Tale accordo contiene dieci articoli. Nell'ultimo articolo i delegati montenegrini domandano che i negoziati di pace siano cominciati al più presto possibile, allo scopo di calmare la popolazione.

Il generale Becir e il maggiore Lompar hanno firmato come delegati montenegrini.

Gli Austriaci continuano a giocare di prestidigitazione su questa ormai famigerata faccenda della pace montenegrina.

Esiste un patto di pace fra il Montenegro e l'Austria, cioè un documento firmato da Re Nicola o, comunque, da personaggi montenegrini responsabili? Il Governo montenegrino sostiene che no. La smentita sarebbe facile per Vienna: pubblicare il protocollo di pace. Invece oggi si annuncia con solennità la firma di un patto che è effettivamente un *armistizio* trattato, secondo affermano i Montenegrini ufficialmente, allo scopo di guadagnare tempo, dopo la caduta del Lowcen. I nomi dei firmatari confermerebbero la versione montenegrina anzichè l'austriaca. Un patto di pace non viene firmato da un generale e da un maggiore: un patto di tregua d'armi, sì.

Il generale Becir ha dei precedenti in materia di trattative d'ordine militare. Questo ufficiale, fra i più giovani generali montenegrini, è di origine turca, come l'indica il suo nome. Ha studiato a lungo a Torino, ove è stato compagno di studi del generale Martinovich. Si è distinto nell'assedio di Scutari, ove si dovette a lui l'ardua conquista del monte Bardagnel, conquista nella quale caddero eroicamente diversi parenti del generale, suoi ufficiali o soldati.

In quella occasione, il generale Becir condusse i negoziati con Essad che precedettero alla presa di Scutari. Non sembra probabile che a trattare la pace con l'Austria, a parte ogni altra considerazione, si fosse scelto precisamente il generale Becir che è sempre stato considerato come uno dei più entusiasti fautori dell'alleanza con la Quadruplice.

Re Nicola e Poincaré

PARIGI, 27.

Il Re del Montenegro ha inviato al Presidente della Repubblica, Poincaré, un telegramma nel quale gli esprime la sua riconoscenza per le squisite attenzioni del Governo francese e lo assicura della sua devozione alla causa degli alleati, che non ha mai cambiato e che non cambierà.

Il Presidente Poincaré ha risposto confermando che la Francia darà ospitalità alla famiglia reale montenegrina fino all'ora in cui la vittoria degli alleati sulle potenze centrali avrà liberato i popoli alleati.

Partiranno da Lione?

PARIGI, 28.

Telegrafano da Lione al *Matin* che la famiglia reale montenegrina sta per attraversare nuove peripezie, avendo un medico dichiarato che il clima della città non è confacente alla salute dei Sovrani. Si crede lasceranno prossimamente Lione per un'altra città.

Com' è morto un eroe

BRINDISI, 28.

Questi profughi serbo-montenegrini apprendon con viva emozione le circostanze nelle quali è avvenuta la morte d'un eroe montenegrino, il centenario voivoda Elia Pipemenatz.

Ancora vegeto e forte, il generale, che è zio della Regina Milena, e che per 54 anni è stato Ministro della guerra montenegrino, faceva parte del Consiglio della Corona.

Dopo la caduta del Lowcen, il vecchio voivoda era, come di solito, avanti alla sua casa a Cettigne, pensoso. Ad un tratto gli si avvicinano dei soldati laceri e stanchi e gli gridano:

— Gli austriaci stanno entrando in questo momento in Cettigne.

Il vecchio cadde al suolo come fulminato.

A SALONICCO

Ricognizioni aeree

SALONICCO, 28.

Aeroplani tedeschi hanno traversato Okdjilar, diretti verso Mudros, per operare una ricognizione. I Tedeschi costruiscono un aerodromo a Xanthi.

Si segnala una concentrazione di bande bulgare a Petritch. I Bulgari procedono nuovamente a grandi concentrazioni a Xanthi, sotto la direzione di ufficiali tedeschi.

I Bulgari vietano di passare la frontiera ai Greci, che vorrebbero recarsi dalla Grecia in Bulgaria.

Un aeroplano bulgaro proveniente da Nevrokop ha volato sulla frontiera greca.

Il "Goeben" avariato

PIETROGRADO, 28.

Si annunzia da fonte autorizzata che dopo il combattimento dell'8 gennaio tra una nave di linea russa e l'incrociatore Goeben *quest'ultimo ritornò a Costantinopoli con alcune avarie ed avendo avuto 33 morti e 80 feriti.*

Gli eredi di Tersite

Da qualche giorno i giornali italiani sono costretti all'allegro compito di segnalare dall'immortale Atene una nuova recrudescenza di contumelie e di squittii che le nottole annidantisi tra le metopi del Partenone lanciano per aria all'indirizzo dell'Italia. Non è cosa nuova per noi. Ci siamo abituati — in fondo — ne possiamo anche ringraziare gli Dei che vogliono essere con noi così cortesi da non negarci di tratto in tratto un diversivo mediocremente spassoso alle assillanti vicende del tempo. Tuttavia, il divertimento è lugubre; è lugubre perchè — per quanto noi possiamo e vogliamo tenerci lontani dall'eccesso di identificare queste nottole e questi gufi con rappresentanti e simboli autentici di una nazione di cui rispettiamo il passato e aspettiamo volentieri di rispettare l'avvenire — non possiamo tuttavia liberarci da un grave senso di pena allo spettacolo di gente cui patentemente e definitivamente pare ormai non rimanga altro mezzo che il più sconcio e triviale vituperio per rifarsi di tanto in tanto dell'inesorabile boicottaggio e dello spietato sgambetto inflittole dal destino.

Chi sono costoro, del resto, il pubblico nostro, anzi il pubblico europeo, li conosce; e li conosce per nome, uno per uno; le loro iniziali sono affidate e sacrate alla storia nell'edificante tabella della venalità e della prostituzione, inesorabilmente affissa dal generale Sarrail alle colonne dei templi macedoni, ciascuno con accanto la cifra precisa del suo prezzo. Tante dramme ciascuno, non una dramma di più nè una di meno, esse valgono. Giorno per giorno, con la canta, arguta e suadente arma della loro grecula facondia essi introducevano, a tanto ogni passo, entro le mura salonnicchiote, il mentito palladio, entro cui l'astuta insidia si aggrondava protetta dai fianchi capaci dei privilegi diplomatici fino all'ultimo concessi al nemico. La razza dei Tersiti non pare spenta, no, in Grecia. E sebbene, certo, questi garruli insolenti giornalistucoli sedicenti ufficiosi del Governo di Atene siano ben lungi dal poter essere identificati con tutta la Grecia e anche con tutta la stampa greca, pure è innegabile che essi sono molti, son troppi, sono legione, sono falange — ahimè, non quella macedone — e, con la passiva connivenza con cui la loro voce e la loro azione è imprudentemente lasciata passare, potrebbero facilmente autorizzare l'impressione di una sostanziale simiglianza e simpatia con la maggioranza o totalità, simiglianza e simpatia che noi ci rifiutiamo assolutamente di ammettere. Del resto chi potrà più meravigliarsi del loro numero, ove pensi che Tersite era un gobbo, e che la prolificità dei gobbi è nota e proverbiale? La sua razza non è ancora estinta, e ripullula qua e là, intrattenibilmente ancora. Nessuno — certo — avrebbe mai potuto pretendere la medesima fecondità dal robusto e muscoloso Achille!

Noi potremmo abbandonare questi garruli e insolenti eredi di Tersite alla gogna dove il gen. Sarrail li ha già posti, e dove stanno bene. Il loro vituperio arriva difficilmente fino a noi, anche se ci rimproverino — come hanno oggi, tra l'altro, il *toupet* di farci — di « rifuggire dalle audaci iniziative ». Ma notiamo che quando un paese è — come confessa — dal tristo destino messo in condizione di non potere più riafferrare le fila della sua storia e di lasciarle così pietosamente in mano di altri, dovrebbe far tacere nel suo seno le voci degli sconsigliati che osino ciarlare delle altrui « iniziative », e che così facendo diffamano e svergognano sè stessi ed i loro!

Re Costantino in uniforme tedesca

ATENE, 27.

Oggi il Club tedesco di Atene celebrò il genetliaco di Guglielmo.

Alla cerimonia intervennero il Re Costantino in uniforme di generalissimo germanico e la Regina e la Principessa.

I Francesi occupano un'altra isola nell'Egeo

SALONICCO, 28.

Un distaccamento di fucilieri e di marinai di una grossa unità francese, stazionante presso Castellorizzo, è sbarcato ieri in un'isola vicina a quella di Castellorizzo. Volontari dell'isola si sono uniti ai marinai, la cui azione è stata appoggiata da due scialuppe armate, le quali hanno tenuto in rispetto la guarnigione. Un capitano e 25 uomini di truppa sono stati fatti prigionieri dai Francesi, i quali hanno distrutto il telegrafo e si sono impadroniti di numerosi documenti.

L'operazione ha permesso a numerose famiglie greche, che già abitavano nell'isola e che avevano dovuto fuggire, di ritornare ai loro focolari.

Il Papa e la guerra

PARIGI, 28.

Jean Carrère in una corrispondenza da Roma al *Temps*, dopo aver premesso che nulla di preciso si può sapere sull'atteggiamento attuale del Vaticano, registra le voci che corrono intorno ad esso.

Secondo queste il Papa sarebbe disposto a riconoscere la Legge delle Guarentigie, a patto che fosse internazionalizzata e che alla firma dell'Italia fosse aggiunta quella delle altre grandi Potenze.

« Ecco perchè, il Papa, si dice, si dà tanto da fare per avere una parte in questa guerra; ecco perchè lavora e ha lavorato così attivamente alla realizzazione della pace, sperando che, se questa fosse il risultato dei suoi sforzi, sarebbe impossibile escluderlo dal Congresso in cui essa fosse discussa. »

Carrère rileva poi come l'Italia non possa accettare tale rivendicazione che sotto l'aria di una conciliazione tenderebbe a mettere Roma sotto il controllo delle Potenze europee, ognuna delle quali potrebbe avere il diritto di fare rimostranze all'Italia circa il suo contegno verso il Papa, e di esercitare una specie di sorveglianza e di direzione del Regno. Quale popolo in Europa, all'infuori della Turchia, potrebbe sottomettersi a tale tutela delle altre nazioni? Si vede dunque che la pretesa conciliazione attribuita al pontefice non sarebbe realmente che qualcosa di peggiore del vecchio stato di cose.

Le smentite in blocco dell'*Osservatore Romano* e il silenzio del Papa, permettono di rimanere sempre nel campo delle congetture e delle ipotesi. Per parte sua, gli sembra straordinario che un Papa, per quanto politicamente, possa desiderare la disfatta della Francia così profondamente cattolica e dell'Italia sua patria; e gli sembra pure stupefacente che un psicologo così fine come Benedetto XV, possa desiderare alla sua terra natale un controllo che sa inaccettabile e che creerebbe in seguito seri imbarazzi tanto all'Italia che alla Santa Sede.

Sull'Express Berlino-Costantinopoli

Impressioni di un giornalista inglese

LONDRA, 28.

Il corrispondente speciale del *Daily* che assistette al banchetto di Nisc ebbe un colloquio col Re di Bulgaria nell'Express Berlino-Costantinopoli. Egli mette in rilievo le pose di Re Ferdinando che cerca di scimmiottare il Kaiser. L'Express dei Balcani, scrive, è probabilmente il più bel treno europeo. Certo venne dalla Germania costruito con l'intenzione di impressionare le popolazioni che lo vedono circolare due volte per settimana fra Berlino e Costantinopoli. Ogni viaggiatore porta la bandiera tedesca con la iscrizione: « Balkanzug » e la data. Il giorno del mio viaggio il treno si componeva di tre vagoni letto, di un vagone ristorante, di una vettura di prima e di una vettura di seconda. Dopo il banchetto di Nisc il Kaiser disparve nell'abituale sua maniera misteriosa nel treno reale senza che nessuno sapesse esattamente dove andasse. L'Express balcanico era sotto pressione nella stazione. Una banda suonò gli inni bulgaro, tedesco ed austriaco. Il Re penetrò in ogni scompartimento e fece qualche osservazione generale ad ogni persona separatamente mostrandosi poliglotta. Quando fu nel mio scompartimento, Re Ferdinando che ha adottato il modo di parlare del Kaiser, disse: Siano rese grazie a Dio che ci ha potentemente aiutati. Ora possiamo viaggiare dall'est all'ovest attraverso il territorio conquistato. Tra qualche giorno ci spingeremo più lontano. Portate il nostro regale saluto a tutti i vostri compatrioti. In un altro vagone dove trovavasi la vedova dell'ambasciatore tedesco a Costantinopoli von Vangenheim il re si diede a vezzeggiare le tre bambine della baronessa.

Il corrispondente quindi riferisce le sue impressioni sulla capitale turca. A Costantinopoli è possibile, prosegue il corrispondente, rendersi conto della guerra meglio che in tutte le altre grandi capitali della zona delle ostilità da me visitate. Avevo visitato Costantinopoli qualche mese addietro, ma le sue condizioni sono oggi molto peggiorate. La vita è carissima salvo per i Tedeschi che popolano le strade. L'esercito tedesco a Costantinopoli è composto di truppe scelte ma sono al più 10 mila uomini e non 30 mila come è stato detto. La Turchia appare fra tutti i paesi belligeranti quella che soffre più visibilmente le conseguenze della guerra. Mancano il gas e l'elettricità: l'oro è scarso, alle banconote turche si sono sostituiti degli assegnati del valore nominale di 25 franchi, ma già tanto deprezzati che le banche non li accettano che per 15 franchi. I prezzi delle derrate sono proibitivi e la miseria nella popolazione è straziante. Lo zucchero costa L. 12,50 al chilo, il caffè 15 lire, persino il prezzo delle sigarette è raddoppiato. La carne di montone ha subito un aumento del 40 per cento, a pagarla un occhio, non si trova una libbra di manzo. In tutta Costantinopoli i fiammiferi costano sei soldi la scatola. Le provviste di cioccolata sono esaurite come quelle del formaggio e del vino. Solo il pesce è abbondante.

Per meglio conoscere i piani tedeschi riuscii a vedere Halil bey al ministero degli esteri rigurgitante naturalmente come tutti gli altri uffici pubblici di tedeschi. Ecco quanto mi disse: Noi Turchi abbiamo bisogno della iniziativa commerciale tedesca, giacchè non ne abbiamo più noi. Vedete che cosa la Germania ha fatto per la Rumania, la riorganizzò ed oggi la Rumania è ricca. I Tedeschi sono con noi soltanto per la durata della guerra ed aiuteranno la Turchia a diventare una nazione ricca. In Anatolia per esempio, sapete che cosa ha fatto per noi la Germania? Ha mandato colà 200 ufficiali i quali insegnano ai nostri bifolchi i metodi moderni di agricoltura.

Enver pascià mi dichiarò: Abbiamo saputo che le potenze dell'Intesa si preparavano a consegnare Costantinopoli alla Russia ed ecco perchè ci siamo uniti alla Germania ed alle altre potenze centrali.

Se gli inglesi avessero soltanto avuto il coraggio di lanciare un maggior numero di navi ai Dardanelli, avrebbero potuto raggiungere Costantinopoli. Invece ci lasciarono il tempo di fortificare la penisola dove in sei settimane concentrammo almeno 200 cannoni austriaci ed ormai la penisola è resa inespugnabile. Ma se anche le navi inglesi fossero arrivate a Costantinopoli, l'Intesa non si sarebbe grandemente avvantaggiata. Il nostro piano era di ritirare l'esercito sulle alture circostanti e in Asia Minore, abbandonando la capitale. Sarebbe stata una situazione senza uscita. Noi, ora sostenuti dai tedeschi, possiamo veramente colpire l'impero britannico per mezzo del Canale di Suez. La nostra parola d'ordine è: In Egitto.

Il giornalista per farlo parlare gli chiese se fosse vero che l'Inghilterra era disposta a fare una pace separata con la Turchia.

— E' troppo tardi — rispose risolutamente Enver.

Gli ufficiali tedeschi che abbiamo incontrati, conclude il corrispondente, condividono pienamente l'opinione di Enver e sono unanimi nell'affermare che occorrendo non esiteranno a distruggere il canale di Suez da un capo all'altro ed occorrendo lo colmeranno di sabbia. Riconoscono invece che non vi è più alcuna speranza di giungere a Parigi. Il corrispondente ha ricevuto l'impressione che la vastità dei preparativi per la spedizione in Egitto non siano sufficientemente apprezzati dalle nazioni alleate.

La festa nazionale serba

A Roma

Ieri sera a Roma i serbi che si trovano qui da noi, per la cordiale ospitalità del *Comitato romano di soccorsi ai rifugiati della Serbia*, hanno potuto solennizzare la cerimonia del loro grande santo: San Savo: simbolo dello spirito e della loro unità nazionale! La cerimonia ha assunto il carattere di una grandiosa e solenne manifestazione dei legami e dei sentimenti italiani per il paese alleato, per l'eroica e gloriosa Serbia.

Il *Comitato Romano*, ch'è presieduto dal senatore Maggiorino Ferraris, aveva ieri nella sua sede della *Biblioteca di Piazza Nicosia N. 35*, organizzato il ricevimento degli ospiti. Varie centinaia di serbi ed altrettanti italiani, tra cui erano le più alte personalità del nostro mondo politico ed intellettuale, si erano quivi dato affettuoso convegno.

La sala era parata di bandiere italiane e serbe ed aveva nel suo fondo un altare ove un gruppo di sacerdoti serbi celebrava la loro sacra ricorrenza nazionale.

Il senatore Maggiorino Ferraris, prima che incominciasse la celebrazione, prese la parola, in nome del *Comitato*, e con eloquenza calda di sentimenti sostanziata di nobile materia politica, ha detto ai serbi convenuti come tutta Italia partecipi col cuore ai dolori del popolo alleato e voglia che la sua vittoria, sia vittoria della eroica Serbia contro il comune nemico. Il senatore Ferraris ricordò il solenne impegno del nostro ministro degli esteri per la restaurazione del paese alleato e disse che a quelle dichiarazioni ufficiali tutto il popolo d'Italia ha sottoscritto.

L'oratore, infine, con un commosso saluto ha ringraziato i convenuti al grido ripetuto di: — Viva la Serbia! Viva re Pietro! a cui si sono, con calore, uniti tutti gli italiani, mentre i serbi rispondevano: — Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele!

Ebbe quindi principio la solenne cerimonia che fu veramente una commovente evocazione della Patria lontana.

I serbi hanno ieri esperimentata di persona la cordialità e l'affetto sincero degli italiani.

A Parigi

PARIGI, 27.

Nel pomeriggio alla Sorbona vi è stata una manifestazione degli alleati in onore della Serbia.

Vi hanno assistito il Presidente della Repubblica Poincaré, gli Ambasciatori, i Ministri e i rappresentanti di tutti i grandi Corpi dello Stato.

Parlarono successivamente Fernand Laudet a nome del Comitato di organizzazione; Denis per l'Università; Stanoyevich a nome delle Università serbe; il dottor Shibota pel Giappone; il deputato Agnelli per l'Italia; Thomas Barclay per l'Inghilterra; il prof. Meichnikoff per la Russia; Brunet, deputato di Charleroi per il Belgio; il Ministro di Serbia Vesnitch e l'ex Presidente del Consiglio Barthou.

Il deputato Agnelli, accolto da applausi quando si alzò a parlare, ricordò l'accoglienza calorosa e fraterna di Milano a Barthou e Pichon le cui parole — ha soggiunto — hanno risvegliato in noi tutti una incrollabile unità di sforzi, che darà finalmente la vittoria al diritto nel trionfo della giustizia internazionale ed assicurerà la pace meritata dalla sublime abnegazione dei popoli e dall'eroismo ogni giorno rinnovato dei combattenti.

Dopo aver ricordato le parole degli on.li Sonnino e Barzilai, che lo scopo non sarà raggiunto se la Serbia e il Belgio non saranno liberati dall'invasione e dall'oppressione straniere, l'on. Agnelli ricordò che nel 1859 un *ultimatum* concepito nello stesso stile e collo stesso dispregio dei diritti dei popoli di quello alla Serbia fu presentato dall'Austria al Piemonte, che raccolse la sfida.

Terminò salutando a nome dell'Italia la Serbia, che fu baluardo dell'Europa contro i turchi.

Vesnitch, Ministro di Serbia ha reso nel suo discorso omaggio all'Italia colla quale — ha detto — non avemmo mai difficoltà, malgrado la vicinanza secolare ed il cui più grande figlio rilevò l'unità tra le nostre nazioni, ponendoci nella Divina Commedia a fianco dei suoi migliori fratelli.

Non abbiamo noi vissuto le ore angosciose di Silvio Pellico e non abbiamo alcuni di noi combattuto a fianco di Mazzini e di Garibaldi per la santa causa dell'unità italiana?

Negli altri settori

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Durante la giornata vi è stata viva attività della nostra artiglieria sull'insieme della fronte.

In Belgio il tiro di distruzione diretto contro le trincee tedesche situate di fronte a Boesinghe e fra Steenstraete e Betaas ha prodotto gravi danni all'avversario.

In Artois, ad est di Neuville-Saint Vaast, il nemico ha tentato di riprendere, con un contrattacco, le escavazioni, donde lo avevamo cacciato la scorsa notte, ma è stato completamente respinto.

A nord dell'Aisne i nostri cannoni da trincea hanno sconfitto le organizzazioni nemiche di Ville au Bois.

In Argonne la lotta di mine ha proseguito con nostro vantaggio fra la quota 285 e la Haute Chevauchée. Abbiamo fatto esplodere due mine. Il nemico ha subito gravi perdite nella lotta impegnata per la conquista di una escavazione, di cui occupiamo una parte.

Un nostro pezzo di lunga portata ha preso sotto il suo fuoco un convoglio nemico che entrava a Margiennes, a nord-ovest di Etain.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 27.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Mentre l'artiglieria di terra nemica bombardava le nostre posizioni nella regione delle dune, un monitore nemico cannoneggiava la regione di Vestende. Ai due lati della strada Vimy-Neuville le nostre truppe, dopo lavori di preparazione con mine, hanno preso d'assalto una posizione francese su una larghezza di cinquecento o seicento metri. Dopo un contrattacco nemico si sono verificati in questo punto, nonchè sulle trincee conquistate nei giorni scorsi, violenti combattimenti di granate. La città di Lens è stata sottoposta a violento fuoco nemico.

In Argonne, in alcuni momenti, violenti duelli di artiglieria.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Gli aeroplani tedeschi continuano a volare frequentemente sulla regione di Riga e di Dvinsk gettandovi bombe. A sud-ovest del lago di Narotche nostri elementi di esplorazione ebbero fortunati scontri col nemico. Uno dei nostri gruppi di esploratori attaccò all'improvviso alla baionetta e mise in fuga un distaccamento tedesco infliggendogli considerevoli perdite e facendo prigionieri.

A sud-est di Kolka i nostri esploratori penetrarono entro una linea di scolta nemica. Il fuoco dell'artiglieria prosegue.

Sul Dnjester nella regione di Outsetchko, presso la testa di ponte, abbiamo dato al nemico un combattimento a colpi di granate a mano.

A nord di Boyane il nemico, dopo aver fatto esplodere dinanzi alle nostre trincee tre fornelli di mine, tentò ripetutamente di attaccarci, ma fu respinto dal nostro fuoco.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 27.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nulla da segnalare, eccetto fortunate operazioni di piccoli distaccamenti tedeschi ed austro-ungarici del gruppo degli eserciti del maresciallo Linsingen.

La morte dell'aviatore Boehm

ZURIGO, 27.

Si ha da Carlsruhe: L'aviatore Boehm, il quale abbattè tempo fa due aeroplani che volavano su Freiburg, è precipitato ad Ensisheim ed è morto.

Ad Erzerum

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Erzerum abbiamo arrestato i tentativi di offensiva dei Turchi facendo prigionieri.

Nella regione di Melasgherd abbiamo avuto scontri favorevoli coi distaccamenti turchi.

I Turchi in ritiro da Kut

LONDRA, 28.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

In Mesopotamia, i Turchi hanno sgombrato le trincee dalla parte di terra delle difese di Kut e si sono ritirati su tutta la linea, a circa un miglio dalle posizioni fortificate britanniche.

Il generale Aylmer, comandante della colonna che marcia in soccorso di Kut, dice che la situazione rimane stazionaria.

Il discorso del trono inglese

La guerra fino a vittoria completa

LONDRA, 28.

Ecco il discorso del Trono letto oggi dinanzi ai Lordi ed ai Comuni prima della proroga del Parlamento per Ordinanza reale.

« Mylords e Signori, Da diciotto mesi la mia marina ed il mio esercito, di concerto con gli alleati valorosi e risoluti, sono impegnati nella difesa delle nostre comuni libertà e del diritto internazionale, violati dal nemico senza alcuna provocazione da parte nostra.

La determinazione del popolo del mio impero mi è di sostegno per condurre la nostra bandiera verso la vittoria decisiva.

Signori della Camera dei Comuni, Vi ringrazio per la liberalità con la quale avete consentito i mezzi necessari per far fronte ai gravi oneri della guerra.

Mylords e Signori, Noi non deporremo le armi, in questa lotta che ci fu imposta da coloro che trattano alla leggera le libertà e le convenzioni internazionali da noi considerate come sacre, fino a che non sia rimessa in onore quella causa che involge l'avvenire della civiltà.

Ho interamente fiducia negli sforzi uniti e leali di tutti i miei sudditi, che non mi sono mai venuti meno, e prego Iddio onnipotente di accordarci la sua benedizione ».

Il voto labourista contro la coscrizione

LONDRA, 28.

Il Congresso dei Labouristi che si tiene a Bristol ha votato oggi, con 1.796.000 voti contro 219.000, una mozione contraria alla coscrizione.

Continuandosi poi i dibattiti, ha respinto con 649.000 voti contro 614.000 un ordine del giorno che reclamava una agitazione tendente ad ottenere l'abrogazione della legge relativa al servizio militare obbligatorio.

La situazione sembra dunque essere questa: La Conferenza, pur proclamando nuovamente la sua disapprovazione pel principio del servizio militare obbligatorio, è disposta ad accettare la situazione attuale.

Un membro della Conferenza, avversario della coscrizione permanente, ha detto: « Darò nondimeno il mio appoggio al « bill » temporaneo attuale, come misura di opportunità ». Sembra che il suo punto di vista sia largamente condiviso.

Infatti, questo attuale voto dei labouristi concorda con quello del Congresso delle «Trade Unions». Anche a quel Congresso fu votato un ordine del giorno contrario alla coscrizione obbligatoria, ma quell'ordine del giorno fu temperato dalla aggiunta che, data però la circostanza eccezionale, le Unioni accettavano, per le necessità della difesa nazionale, il « bill » su la coscrizione presentato dal Governo.

Il Congresso dei labouristi ha seguito, presso a poco, il medesimo sistema. Ha affermato il principio dell'anticoscrizionismo, e ha riconosciuto poi la necessità di farvi questa volta eccezione ed accettare, per la durata della guerra, il « bill » su la coscrizione obbligatoria.

Non vi sarà dunque nessuna crisi nel gabinetto in seguito a questi voti, ed i ministri labouristi rimarranno al loro posto, trovandosi essi in accordo con i gregari, e la maggioranza del loro partito.

I TEATRI

La serata di Novelli al teatro Valle

Ancora una volta Ermete Novelli ha inciso nel suo cuore commosso la data di una di quelle serate in cui, ancor più calorosamente che nei trionfi d'ogni sera, il pubblico gli manifesta l'ammirazione fervida e profonda onde da più di trenta anni accompagna la sua meravigliosa vita d'arte. Un pubblico foltissimo era raccolto, iersera, dall'annunzio della serata in onore di Ermete Novelli, nella sala del « Valle ». E questo pubblico, dopo avere accolto con una lunga acclamazione il glorioso maestro, gli prodigò durante tutta la serata feste calorosissime. Dopo il terzo atto d'« Alleluja » cinque o sei interminabili ovazioni salutarono e risalutarono il Novelli alla ribalta. Grida di evviva scheggiarono in tutta la sala. Il grande attore era commosso. Commosso era il pubblico. E nelle due commozioni vibrava un sentimento che univa dal palcoscenico alla platea l'artista magnifico e il suo grande pubblico fedele.

« Alleluja » di Marco Praga non è solo una delle più felici e fortunate commedie del commediografo illustre: è anche una delle più caratteristiche, delle più vibranti, delle più appassionate interpretazioni di Ermete Novelli. Venticinque anni, un quarto di secolo — grande « aevi spatium » per una commedia — sono trascorsi dalla sera in cui per la prima volta il Novelli rappresentò, su le stesse scene del « Valle », l'opera del commediografo allora giovanissimo, in piena popolarità pel recente trionfo delle « Vergini » e della « Moglie ideale ». Non vollero, quella sera, liete sorti per la commedia. A stento, come ricordava ieri il Novelli agli amici nel suo camerino, a stento s'arrivò alla fine contro la violenza della tempesta che fremeva nella sala e minacciava ad ogni battuta di travolgere tutto. Ma il Novelli ebbe fede nella commedia di Marco Praga e nelle trionfali rivincite che l'attendevano. Non abbandonò l'opera caduta alla sua prima prova. L'amò ancora, lottò per essa, soffrì con essa, per essa vinse, con essa vinse, ebbe fede, ebbe volontà, l'impose, da venti anni la fa trionfare. Così facevano, un tempo, i grandi artisti. Chi oggi farebbe altrettanto? Oggi i giudizii sono inappellabili. Taglia la parola ad ogni difesa la sentenza esecutoria del « bordereau ».

Ho riveduto iersera con profonda commozione la magnifica interpretazione, così espressiva, così dolorosa, così semplice, così disperatamente umana che Ermete Novelli dà alla persona di Alessandro Fara, una delle persone più vive e più schiette di tutt'il teatro di Marco Praga. Se il commediografo fosse riuscito a manifestare con eguale intensità i due volti dell'antitesi psicologica del Triboulet in giacchetta, del Triboulet da dramma borghese che aveva tentato la sua fantasia, l'opera sarebbe stata tra le maggiori del teatro contemporaneo. Ma in « Alleluja » di quell'antitesi vive un volto solo: il volto che piange. L'altro, quello che ride, non lo vediamo: c'è raccontato, è un credito fiduciario che l'autore ci domanda, è un postulato del carattere. Così il contrasto di questo, in quello che sarebbe stato il suo lirismo psicologico, è più presentito che sentito. Ma il dramma respira di larga e viva umanità. Corre nelle sue scene un brivido di desolata realtà. E il Novelli lo vive magnificamente in una semplicità nuda che non è povertà o brutalità ma profondità essenziale d'espressione drammatica.

Dopo il dramma di Marco Praga — in cui Novelli ebbe a compagni eccellenti la Giannini, la Piano, il Lambertini, il Ferrati, il Piamonti — il grande attore recitò con inesauribile umorismo le sue « Distrazioni del signor Antenore ». Fu ancora una volta signore magnifico del riso, garbato e squisito principe del sorriso. Il pubblico sorrise e rise senza riposo e, alla fine dell'atto, rinnovò ad Ermete Novelli feste ed acclamazioni che il maestro, tra tante che n'ebbe in trent'anni di trionfi, non potrà certo dimenticare.

L. d'Am.

Il "Don Pasquale„ all'Adriano

La vecchia ma sempre fresca opera donizettiana ha suscitato all'*Adriano* i consueti entusiasmi. Il pubblico numerosissimo ha applaudito lungamente a scena aperta e alla fine di ogni atto, evocando più volte al proscenio tutti gli artisti e il maestro Alvisi.

Lo spettacolo, del resto, è degno del miglior favore del pubblico.

La signorina Graziani, che ha voce agile e sicura, ha interpretato la sua parte con bella efficacia. Con lei si sono distinti il baritono Auchner, il Vincenti, comicissimo *Don Pasquale*, e il tenore Bernardi che ha dovuto replicare la serenata dell'ultimo atto.

Il maestro Alvisi ha concertato e diretto con chiara intuizione e con magnifico slancio. Sotto la sua abile guida l'orchestra ha suonato con calore, dando risalto a tutti i particolari della partitura. Benissimo il coro e decorosa la messa in scena.

Questa sera, con la replica dell'opera *Don Pasquale*, l'impresa, per far cosa gradita alla cittadinanza, inizia le serate *veramente popolarissime*, con l'ingresso a L. 0.75 e la poltrona a lire una; serate che saranno ripetute nel corso della stagione.

AVGVSTEVM

Il primo concerto Toscanini

Diamo il programma del primo Concerto orchestrale che si svolgerà all'*Augusteo*, domenica 30 corrente sotto la direzione di Arturo Toscanini, il grande nostro Maestro che ha sempre suscitato nel pubblico musicale romano l'entusiasmo più sincero:

1. Haydn, *Sinfonia N. 4, in re magg.*
2. Elgar, *Variazioni sinfoniche.*
3. Busoni, *Berceuse elegiaca.*
4. Rachmaninow, *L'Isola dei Morti*, Poema Sinfonico.
5. Martucci, *Tarantella.*

Come si vede, in questo primo Concerto l'insigne direttore ha voluto prepararci una audizione di quasi tutta musica moderna, costituita da composizioni le quali sono poco note al nostro pubblico (all'infuori dei brani di Elgar e di Martucci) e che certamente riceveranno una luce e un colorito nuovi sotto l'agile e suggestivo soffio del vivificante temperamento artistico e musicale del Toscanini.

La *Sinfonia N. 4* di Haydn e la composizione del Busoni non sono state mai eseguite all'*Augusteo*, come il poema sinfonico del giovane maestro russo Rachmaninow, un lavoro pieno di poesia e di sentimento, ispirato da un celebre quadro di Boecklin.

Non è difficile, quindi, prevedere che domenica l'*Augusteo* sarà gremito del pubblico più intellettuale di Roma.

"Castelli in aria„ al Quirino

Questa sera, alle 9, la compagnia Caracciolo-Scognamiglio-Caramba rappresenterà per la prima volta in Italia l'operetta americana ultra moderna del maestro Kerker: *Castelli in aria.*

Concertazione, allestimento scenico, costumi di questo lavoro, destinato ad un grande successo, sono opera di Caramba.

A questa *première*, vivamente attesa e che costituisce il maggiore avvenimento di questa stagione, è assicurato un larghissimo concorso di pubblico.

La serata della Zanon Paladini al Cines

Ricordiamo che questa sera Laura Zanon-Paladini, la comicissima, spontanea e simpatica attrice della Compagnia Veneta dà lo spettacolo in suo onore con la commedia *I milioni di Giacomo*, il monologo *La bonne* e la farsa *Giulietta e Romeo.*

Teatri di Roma

MORGANA — *La paraninfa*, che pure ieri sera riportò clamoroso successo di applausi e chiamate, stasera si replica.

MANZONI — Questa sera si ritorna all'applaudita commedia *'Na paglia 'e Firenze.*

METASTASIO — La Compagnia Monaldi dà questa sera *A Porta San Lorenzo.*

ORFEO — alle 19: *Felicità coniugale*; alle 22-23: *Le pillole d'Ercole.*

PETROLINI "uber alles„!...

già, *sopra tutti*, ha il potere di farci pazzamente divertire!... e tutti accorrono per tentare la prova e restano soddisfatti. Il *Salone Margherita* è tornato ad essere il ritrovo preferito delle eleganti mondanità internazionali ed infatti ogni sera vi convengono le più spiccate personalità della vita politica, artistica ed intellettuale, nonchè uno stuolo di ufficiali nostri alleati. Questa sera, la brillante rivista: « *Venite a sentire* ».

Serata in onore di Castagna e debutto di un'attrazione mondiale

Oggi alla *Sala Umberto I* gli spettacoli sono in onore del comico *Castagna* che tanto successo ha riportato in questi giorni.

Sempre applauditi la *Darmond* e i *Faraboni*. Oggi debutto del trio *Withe*, attrazione mondiale.

Reprise di "Odette„ all'Olimpia

Il gran dramma di Vittoriano Sardou, sì felicemente ridotto in cinematografia dalla *Caesar Film* e sinceramente interpretato da *Francesca Bertini*, verrà, per tre giorni ancora, da oggi, proiettato al Cinema di Palazzo Fiano. Ricordiamo, a titolo di critica fedele e spassionata che questo prodotto ha superato di gran lunga ogni precedente e che forse mai potrà essere superato.

SPETTACOLI del 28 gennaio

ACQUARIO — Compagnia Savini — ore 16, 18,20, 22: Operette e riviste a sezioni.

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — *Don Pasquale.*

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *I milioni di Giacomo* — *La bonne.*

COSTANZI — Stagione lirica. — Riposo.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *'Na paglia 'e Firenze.*

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *A Porta S. Lorenzo.*

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *La paraninfa.*

NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo — Ore 21: *Le 5 parti del mondo.*

ORFEO — Compagnia Falconi-Mascalchi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.

QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 21: *Castelli in aria.*

VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Ristorante e Varietà.*

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di varietà « Petrolini ».

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelte spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Tribuna giudiziaria

La querela Chauvet-Idea Nazionale

Martedì 1 febbraio, dinanzi alla ottava sezione del Tribunale, cade la discussione della causa per diffamazione ed ingiurie contro Tomaso Monicelli e Prener, quest'ultimo gerente della *Idea Nazionale*, su querela di Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano.*

Lo Chauvet si duole di due articoli comparsi nella *Idea Nazionale* e di qui la querela.

Citato come responsabile civile è l'ing. Dante Ferraris, quale presidente del Consiglio di amministrazione della Società proprietaria del giornale.

Il querelante ha negato la facoltà della prova; ciò nonostante, nell'interesse degli imputati, si è presentata oggi al presidente della sezione una istanza perchè siano citati vari testi a discarico, fra i quali il Presidente del Consiglio on. Salandra, il comm. Baldassarre e i pubblicisti Palermi e Milelli.

Gli imputati ed il responsabile civile saranno difesi dai senatori Muratori e Fabri e dagli avvocati Francesco Di Benedetto, Antonello Caprino e Domenico Lova.

Costanzo Chauvet, costituito parte civile, è assistito dall'avv. Luigi Cartasegna.

Per un omicidio premeditato

Un giorno non precisato del 1914, il contadino Remo Ambrosini, stando avanti una osteria in Tivoli, lanciò per scherzo il suo cappello contro un certo Luigi Porcari, il quale, colpito ad un occhio e quindi in preda a risentimento, afferrò la sedia sulla quale era seduto e la tirò contro l'Ambrosini, che cadde in terra.

Costui da quel giorno nutrì in cuor suo la idea della vendetta contro il Porcari, e circa due mesi dopo il suddetto fatto, nel pomeriggio del 21 luglio 1916, mentre il Porcari era seduto in un tavolo intento a giuocare insieme a tre compagni, innanzi a quella osteria ove già si era svolto il fatto testè accennato, fu improvvisamente ferito tre volte alle spalle ed alla nuca dall'Ambrosini con un trincetto.

Il Porcari morì subito e l'Ambrosini, dopo aver guardato con disprezzo il cadavere della vittima, si allontanò; ma poco dopo fu tratto in arresto.

In seguito ad una lunga istruttoria — durante la quale il detenuto fu sottoposto anche ad una perizia psichiatrica — l'Ambrosini fu rinviato a giudizio dalla Corte di Assise per rispondere di omicidio premeditato.

Il dibattimento si è svolto dinanzi il Circolo straordinario della Corte di Assise terminerà domani sera.

Presiede il comm. Del Giudice; sostiene l'accusa il cav. Giamondi; rappresenta la parte civile l'avv. Tedeschi, e difendono l'imputato gli avvocati Ignazio Scimonelli e Petrocchi.

La kultur nel Belgio

La Germania e il movimento fiammingo

ZURIGO, gennaio.

La Germania si è fatta restauratrice di università nazionali. Ecco una delle tante sorprese di questa guerra! A Berlino non si erano mai mostrati molto teneri dell'indipendenza, della libertà linguistica e letteraria dei popoli sottomessi. Lo sanno specialmente i polacchi della Posnania, ai cui bambini non era nemmeno permesso pregare e studiare la dottrinella nell'idioma avito. Appena però entrati a Varsavia, uno dei primi provvedimenti, presi dai tedeschi, fu la restaurazione dell'università polacca. Che a casa d'altri si sia improvvisamente svegliato nel loro cuore un sentimento di giustizia verso quella infelice nazione, moralmente oppressa in casa propria?

Ma, nella miseria il diavolo mangia mosche, dice un proverbio tedesco; e in politica di guerra i tedeschi rispettano e soddisfano le aspirazioni letterarie e idiomatiche dei popoli assoggettati. Così, anche adesso nel Belgio. Da gran tempo i fiamminghi — come i polacchi in casa propria — chiedevano un'università; ma invano. Or vennero i tedeschi; ed ecco che Gand avrà l'agognato Ateneo fiammingo. Come i polacchi a Varsavia. Ancora una volta giustizia, spontaneamente resa alle legittime aspirazioni di un popolo? Oppure, desiderio di ingraziarsi nel Belgio soggiogato la parte di popolazione più affine ai tedeschi, facendo un po' la politica del « divide et impera »?

Noi già lo scrivemmo su queste colonne. Anche se l'uva fosse matura, non crediamo che la Germania abbia intenzione di mangiarsela tutta e di annettersi il Belgio, e tanto meno — come vorrebbero alcuni fra i più scalmanati — aggregarselo, per trattare il paese come una colonia e i belgi come cittadini di seconda e di terza classe. Non vi ha dubbio però che, se potesse, l'impero germanico vorrebbe esercitare una specie di protettorato sul Belgio, fare di quel piccolo regno un suo avamposto militare-economico, sfruttandolo quanto più potrà. Lo disse, con espressione drastica ma caratteristica, lo stesso ministro del tesoro Helfferich al Kaiser: « Maestà, non dobbiamo ammazzare la vacca, che vogliamo mungere »

Orbene, per mungere a dovere e proficuamente quella mucca, conviene, naturalmente, alla Germania la politica del « divide ed impera ». Le conviene approfittare delle divisioni che, da gran tempo, regnano in quel paese. Le giova quindi ingraziarsi in tutti i modi una parte della popolazione; e precisamente — il che è molto ovvio — quella parte, che è etnologicamente e linguisticamente più affine alla popolazione germanica.

Oltre poi alla ragione politica, economica e militare, il favorire i fiamminghi entra anche in quel programma generale di razza, che caramente accarezzano e validamente sostengono, non solo i pangermanisti, ma tutti quanti i tedeschi, affermanti, a ogni occasione, la necessità di diffondere più che mai lo spirito e la cultura germanica. Una sera, me lo disse chiaramente a Berlino un uomo assai ragguardevole, il Rohrbach, uno degli scrittori politici più competenti e, a modo suo, più moderati, imperialista non dell'ultim'ora, ma solo per quanto riguarda l'Oriente mentre egli è contrario ad ogni annessione in Europa.

Egli aveva tenuto una conferenza sul Belgio: non sull'invasione di questo paese per parte della Germania, ma sulle sue condizioni interne, sulla sua struttura etnica, economica ecc. Dopo la conferenza ci trovammo in parecchi a bere un bicchiere di birra.

Debbo aprire una parentesi. Col Rohrbach c'erano parecchie altre persone, pubblicisti, uomini politici, rappresentanti il mondo commerciale. A un tratto uno di essi, uomo politico molto noto e molto influente, mi domandò: « Come vanno le trattative con l'Austria? » — « Pare, risposi io, che a Vienna siano disposti a cedere il Trentino e qualche altra cosa; ma l'Italia lo vuole subito, mentre l'Austria... » — « Volete un consiglio, riprese quel tale, se avete soltanto la firma dell'Austria, fatevelo dare subito ».

La lunga parentesi è chiusa. Ritorniamo alla conferenza del Rohrbach sul Belgio. « Ma, insomma, ve lo volete proprio annettere? » gli chiesi io, quando fummo seduti al bicchiere di birra. « Nemmeno per sogno — replicò egli. — Noi però dobbiamo adoperarci perchè non vadano perduti alla Germania, ma vengano coltivati e conservati quegli abbondanti avanzi di germanesimo, che ancora sussistono in quelle provincie, nè esclusivamente latine nè germaniche nè altro, ma popolate da una miscela di svariati elementi che, da secoli, stanno frammischiati, senza essersi mai potuti fondere ».

I tedeschi hanno dunque un grande, molteplice interesse alla causa fiamminga; e se non ne fosse prova ufficiale la recente istituzione dell'università fiamminga; ordinata dal governatore generale tedesco, il quale vuole già preparare migliori giorni per la razza e la cultura germanica nel Belgio, ne sarebbe dimostrazione chiara e lampante l'attenzione che, dai primi inizi delle ostilità, la Germania rivolge al conflitto vallone-fiammingo; ne sarebbe documento eloquentissimo la gran copia di articoli, che, da mesi e mesi, vanno pubblicando riviste e giornali di Germania, esaltando sempre il germanesimo dei fiamminghi, mettendo sempre in rilievo i loro giusti diritti, esagerando anche i soprusi, che contro di essi avrebbero esercitati gli imperanti e onnipotenti valloni.

Il lettore lo sa. Sono dissidii vecchi, che dividono quelle due parti principali della popolazione belga. Sono antagonismi, che hanno la loro radice nella diversità di razza e di lingua, oltre che nelle differenti condizioni sociali: e sono tanto profondi, che non bastarono secoli e secoli a comporre il conflitto. Anzi, quando nel 1830 venne creato lo Stato unico del Belgio, il conflitto riarse più grave che non si fosse mai avuto per lo passato. Mentre, prima, i fiamminghi, fieri delle loro peculiarità nazionali, lottavano contro l'influenza francese, che veniva dal di fuori, ora si trovavano a dover lottare contro i propri concittadini, contro i valloni, i quali rappresentavano nel Belgio la lingua, la cultura, l'anima, insomma, l'influenza francese.

La lotta fu sempre tanto accanita, che nemmeno la guerra attuale — pure accomunando gli spiriti nell'odio contro l'invasore — non potè assopirla completamente, sicchè nei primi mesi della sciagura belga si potevano leggere, in giornali parigini, vivi attacchi di profughi valloni contro i fiamminghi rimasti in patria. Non già che questi, all'avanzare dell'esercito germanico, avessero rinnegato la patria belga. Ma vi erano fra essi alcuni elementi, i quali speravano di potere, approfittando del momento, realizzare l'antico caro sogno nazionale, prettamente fiammingo. E a questo proposito gioverà sentire appunto le spiegazioni che ne dà un competente, lo scrittore fiammingo Stijn Streuvels.

Lo Streuvels è, lui pure, un patriota ardente che, in più di uno dei suoi scritti, piange la mancanza di educazione patriottica tra i fiamminghi. « Noi ci sentiamo, in certo qual modo, stranieri in casa nostra; o meglio ci sentiammo come servi, posti in condizione di non potere lasciare libero sviluppo alla propria indole. Ora però questa guerra ha prodotto un mutamento nel popolo, nella massa che inconsapevolmente portava con sè il sentimento, che fu sempre vivo in essi. Adesso si è risvegliato qualche cosa nell'animo degli uomini. L'ho potuto constatare intorno a me, in tutta la contrada; l'ho visto sorgere e crescere, a misura che progrediscono gli eventi di guerra. Io credo che il senso della patria si estrinsecherà completamente quando sarà finita la guerra, quale abbia ad essere il suo esito. Lo si chiami Belgio o Fiandra, per la popolazione è tutt'uno; ma sarà, nel vero senso della parola, una patria, per la quale si sentirà, nell'avvenire, amore e inclinazione ».

Ma quali sono e dove sono le masse, in questo risveglio di amor patrio? Secondo lui, si possono distinguere tre sorta di fiamminghi: coloro che prudentemente tacciono; coloro che aspettano e vogliono essere belgi nazionali; e finalmente coloro, i quali credono propizia l'occasione, per assicurare l'indipendenza alla loro stirpe. Orbene, secondo questo scrittore fiammingo, l'avvenire ha in sè tre possibilità:

« O noi restiamo belgi, e allora si deve riprendere l'antica lotta con nuovo coraggio. Allora bisogna scuotere, in prima linea, il nostro popolo. Se noi tutti avessimo coscienza della nostra razza e della nostra stirpe, il problema del movimento fiammingo sarebbe risolto. Anche accanto ai valloni e a dispetto dei fiamminghi francesizzanti, noi raggiungeremo quel che ci occorre per il nostro sviluppo, per la nostra prosperità; lo raggiungeremo da soli, perchè lo vogliamo.

« O gli eventi saranno tali che l'influenza francese avrà il predominio, sicchè i fiamminghi saranno oppressi nella loro indipendenza; ma io non temo per il nostro popolo. Esso ha sufficiente forza vitale; e quanto più violenta sarà l'oppressione, tanto più forte sarà la reazione. Piuttosto fronteggiare un nemico, il quale si dà per tale, che non un nemico, il quale si fa passare per amico ».

Non si va errati, affermando che le parole dello Streuvels sono come sgorgate dall'anima della maggioranza dei fiamminghi. Esse dicono tutte le loro aspirazioni, tutta la loro coscienza nazionale, tutto il loro programma, tutta la loro volontà di resistere. E su questo speculano appunto i tedeschi. Vogliono edificare su quella « forza vitale », non solo per conservare intatti e perenni quegli avanzi e quelle fonti di germanesimo, ma vogliono, per ogni evento futuro, assicurarsi nel Belgio una popolazione amica, grata. Indi i favori e le concessioni; indi gli articoli entusiasti e estremamente benevoli di tutta la stampa germanica.

Senonchè quello stesso Streuvels, al pari di tanti suoi connazionali, teme non poco i Danai anche quando recan doni.

« E se noi veniamo annessi dalla Germania? — domanda egli. — Che cosa voglian fare di noi i tedeschi, non so. Persone, animate da sentimenti tedeschi, possono credere a una fortuna e a un beneficio, nei rapporti sociali ed economici, se noi veniamo accolti nel grembo della nazione germanica. Ma la mia convinzione è che, in questo caso, pur con tutti i nostri diritti e le nostre libertà, la nostra indipendenza fiamminga è finita per sempre. Più di una volta mi ha colpito il fatto, che nessuno dei capi del movimento fiammingo ha osato accennare pubblicamente che cosa significhi per noi il « pericolo tedesco ».

Il quale pericolo egli vede precisamente nella cultura germanica, che, per essere più forte e più elevata, finirebbe per ingoiare, per travolgere tutto quel che vi è ancora di fiammingo. Ma adesso pare che questa guerra abbia aperto gli occhi anche a coloro che, per lo passato, non vedevano il pericolo tedesco, e non si accorgevano che, a voler cacciare l'influenza francese con l'aiuto di quella tedesca, c'era da cascare dalla padella nelle brage. Sovratutto poi, questa guerra ha gettato un ponte massiccio fra valloni e fiamminghi. Nientemeno che Destrée ha dichiarato una volta al Re Alberto non esservi un'anima belga, ma soltanto un'anima vallone e una fiamminga. L'una e l'altra queste due anime però si sono ritrovate unite — tolte poche eccezioni — nel giorno in cui i cannoni tedeschi bombardarono Liegi e Anversa. Quel giorno — lo disse il cardinale Mercier — tutti quanti i belgi sentirono, per la prima volta, un vero patriottismo. Quel giorno il pericolo comune mostrò loro che cosa significhi per gli uni e per gli altri la casa comune. E il ricordo di quel giorno potrebbe, al caso, anche frustrare l'opera insinuantesi della grande, ma invadente cultura germanica.

GUSTAVO SACERDOTE.

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE

La discussione sull'Azienda elettrica

La commemorazione dell'on. Finocchiaro

Il Sindaco apre la seduta alle ore 17.45 e commemora l'on. Finocchiaro-Aprile, che fu Commissario del Comune, con le seguenti parole:

«Egregi Colleghi, compio il mesto ufficio di comunicarvi la morte dell'on. Finocchiaro-Aprile, il quale, prima come R. Commissario del Comune, poi come consigliere comunale, portò già tutto il contributo del suo vivido ingegno a vantaggio dell'Amministrazione municipale. Con lui sparisce una nobile figura di patriota, di amministratore, di uomo politico.

Camillo Finocchiaro-Aprile nacque a Palermo, il 26 gennaio 1851: laureatosi in legge, distinguevasi ben presto come professionista per le eminenti doti del suo intelletto e per la sua vasta coltura. Entrato nella vita pubblica come consigliere comunale della sua città natiVa, nella XV legislatura veniva eletto a rappresentante del secondo collegio di Palermo; in seguito, nel 1892, era eletto deputato nel Collegio di Prizzi.

Commissario Regio a Catania, in momenti assai gravi, affermavasi come uomo di sicura energia e di larghe e pronte iniziative.

Salito al Governo la prima volta nel 1898 come Ministro delle Poste, in seguito, nel 1903, nel 1906 e nel 1911 veniva chiamato ad assumere il Ministero della Grazia e Giustizia.

Durante la XIX legislatura venne eletto fra i vice-presidenti della Camera.

L'on. Finocchiaro-Aprile fu R. Commissario pel nostro Comune, dal 1. luglio 1899 al 29 dicembre dello stesso anno, e in tale ufficio seppe acquistarsi così larghe benemerenze, che nelle elezioni generali del 21 dicembre 1899 veniva eletto all'ufficio di consigliere comunale, ufficio che occupava fino al 23 giugno 1895.

In tutta la sua carriera politica e amministrativa, egli seppe farsi amare ed ammirare; chè in lui si fondevano mirabilmente le più nobili doti del cuore, con quelle fulgide del suo vivace ingegno.

Onore alla sua memoria!

Prende quindi la parola il consigliere *prof. Scaduto* e si associa alle parole del Sindaco enumerando tante altre speciali benemerenze dell'on. Finocchiaro-Aprile.

Segue l'on. *Monti-Guarnieri* che pure si associa alle parole del Sindaco e si diffonde a ricordare al Consiglio l'opera patriottica del defunto aggiungendo che fu uomo di rara modestia quantunque il di lui nome sia ormai fortemente legato alla riforma del Codice penale.

Anche il consigliere *Palomba* si unisce al compianto per la morte dell'on. Finocchiaro-Aprile e nello stesso tempo ricorda la morte di un modesto impiegato del Comune quale fu per tanti anni il portiere del Cimitero civico, Bonanni.

Il *Sindaco* si associa di cuore al consigliere Palomba nel mandare un saluto alla memoria di questo oscuro ma non meno utile dipendente del Comune.

Si passa quindi al

Il Bilancio della Azienda elettrica

Il *Sindaco* crede opportuno fare prima all'on. Consiglio le seguenti comunicazioni:

Come l'on. Consiglio ricorda, non appena dagli egregi colleghi eletti per rivedere i consuntivi dell'Azienda Elettrica Municipale fu fatta quella comunicazione con cui dichiararono le deficienze delle scritturazioni dell'Azienda stessa, deficienze per cui affermarono l'impossibilità di procedere alle loro verifiche, affidai, con ordinanza del 26 novembre, alla Ragioneria del Comune, sia la verifica particolareggiata dello stato della contabilità dell'Azienda, sia quell'integrazione della medesima che risultasse necessaria.

Tanto la precedente quanto l'attuale Commissione amministratrice dell'Azienda mi diedero, nel frattempo, i loro chiarimenti, che ho fatto oggetto di attento esame. Ed ora che la Ragioneria ha condotto a termine la prima parte del compito suo, reputo opportuno di riassumere le risultanze delle indagini fatte.

Da queste, partitamente riferentisi alle varie scritturazioni ed ai singoli esercizi, appare subito l'esattezza dei sommari rilievi dei Revisori dei conti, ai quali spetta il merito di avere a prima vista scorto le lacune della contabilità dell'Azienda, e di aver così dato incitamento a sollecitamente colmarle.

Si è infatti accertato che, mentre la contabilità finanziaria, riguardante tutte le entrate ed uscite in numerario, così reali come figurative, che è quanto dire l'effettiva erogazione del pubblico denaro affidato all'Azienda, è stata tenuta dall'inizio delle costruzione fino ad oggi, senza interruzioni nè lacune, e quindi in ossequio alle disposizioni della legge non altrettanto può dirsi della contabilità patrimoniali, quantunque alcune scritture proprie di questa, per essere state comprese nella contabilità finanziaria, si trovino anche esse in regola.

Ritardatasi nei primordii la formazione dell'inventario, trattandosi di un impianto che era tutto in costruzione, ne è venuta a mancare la possibilità di esporre così la consistenza patrimoniale del primo esercizio, come le variazioni ad essa arrecate negli esercizi immediatamente successivi, donde le deficienze della situazioni patrimoniali già rilevate dai Revisori; la mancanza di questi elementi ha generato a sua volta l'altro inconveniente, pur messo in luce dai revisori, della discontinuità de libro-giornale, sfornito delle operazioni di apertura e quindi anche di quelle di chiusura, ed anche l'altro di un ritardato e non completo impianto del Mastro, con le registrazioni chiuse soltanto mese per mese.

Appare però evidente il progressivo sforzo delle varie Commissioni che hanno presieduto all'amministrazione dell'Azienda per venir via via integrando e migliorando quei congegni contabili, la cui iniziale incompletezza trova spiegazione nelle difficoltà e nelle incertezze del primo avviarsi di un'azienda multiforme e complessa e di genere affatto nuovo. Parimente della cura della Commissioni stesse nel dar giustificazione di ogni sia pur minimo dispendio, troviamo la riprova nella rigorosa tenuta della contabilità finanziaria, e nelle premure date a registrazioni di capitale importanza, come quelle di cassa e di magazzino, nonchè alla compilazione dell'inventario al 30 settembre 1914, inventario che però deve essere aggiornato.

Queste le constatazioni fatte prima dai Revisori e poi dalla Ragioneria del Comune. E' inutile dissimularsene l'importanza, la quale è rilevabile anche perchè risultano inadempiute alcune disposizioni del Regolamento generale sulle municipalizzazioni; d'altro canto però è doveroso non attribuire a tali deficienze una gravità ed una portata maggiore di quella che in realtà rivestono.

Ed intanto, e qui mi piace riportare nella sua precisa espressione tecnica quanto testualmente è detto nella relazione severamente obiettiva del Ragioniere Capo del Comune, va subito riconosciuto che « dal fatto che non siano state tenute le scritture complesse della contabilità patrimoniale non può inferirsi *a priori* che manchino nelle scritture dell'Azienda, gli elementi indispensabili per accertare la regolarità della gestione ».

Come ho detto, è stata sempre in ordine la contabilità finanziaria con i registri di cassa e di magazzino; la Ragioneria comunale ci assicura che è possibile ricavarne il costo degli impianti, che è quanto dire la massima parte dell'attivo, la esistenza di cassa, lo stato dei rapporti di debito e credito col Comune, non solo, ma è pur dato modo di rilevare il risultato dall'esercizio.

Occorre però, perchè i Revisori possano riprendere le loro verifiche, provvedere senza indugio alla integrazione ed all'aggiornamento dell'inventario. A ciò attenderanno la Ragioneria del Comune e dell'Azienda, e dovranno assolvere al più presto possibile l'importante compito, malgrado la deficienza numerica, che a causa dei molteplici richiami alle armi, da molti mesi si riscontra, ed ogni giorno più sensibile, nel rispettivo personale, deficienza alla quale, è giustizia riconoscerlo, va per gran parte imputato se non fu prima di ora raggiunta quella completa sistemazione delle scritture dell'Azienda, cui da gran tempo si era posto mano.

Avutasi la consistenza patrimoniale al 31 dicembre 1914, e dato che la contabilità finanziaria pone già in evidenza gli utili e le perdite dei singoli esercizi si avrà agio di confrontare i risultati dell'uno con quelli dell'altro, e portare un concreto giudizio sulla gestione dell'Azienda Elettrica Municipale dall'inizio fino a tutto il 1914.

E Comune e cittadinanza potranno, come appunto è lecito attendersi solo dall'esame dei consuntivi, aver piena contezza delle vicende di una gestione che involge tanti e così importanti interessi pubblici.

Chiusa la breve parentesi di incertezza collegata alla necessità di integrare scritturazioni che a torto si riterrebbero mancanti, mentre non sono che imperfettamente congegnate, si potrà portare un consapevole e maturo giudizio sul modo come l'Azienda si svolse fin qui e toccare con mano se colpe siansi commesse, o responsabilità mostrate, colpe e responsabilità delle quali finora non vi è sentore nè traccia veruna.

Prima d'allora ogni anticipazione di giudizio sarebbe non inopportuna, ma colpevole addirittura. Questo sento il dovere di proclamare, così come debbo proclamare assolutamente infondate tutte le fantasiose dicerie diffuse nel pubblico, col proposito forse di gettare discredito nell'Azienda elettrica municipale, rappresentandola in preda al disordine amministrativo.

Nulla di tutto questo. I colleghi debbono essere ormai persuasi, così come ne ha, sicuro onesto convincimento l'Amministrazione. Con piena riserva di dir la nostra ultima parola dop l'esame di merito dei conti abbiamo ora il dovere ed il diritto di contrastare tenacemente, ogni e qualsiasi, larvato tentativo di denigrare l'Azienda elettrica municipale, la cui confortante e promettentissima espansione, se ha colpito molti interessi e molti interessati, ha però arrecato, e sempre più arrecherà, indiscutibili e serissimi benefici al Comune ed alla grande massa dei consumatori.

Valga ciò a rafforzare l'opera della Commissione amministratrice del direttore, ai quali è affidato l'arduo compito di svolgere l'azione dell'Azienda, in concorrenza con la Società Anglo-Romana.

La seduta continua.

Appaltatori e fornitori

Il *Bollettino delle aste e forniture è l'unico specializzato in Italia*; indica ogni venerdì tutte le *gare*, le *licitazioni*, le *aggiudicazioni*, i *lavori in vista*, le *aste deserte*, le *concessioni del Governo*, delle *Provincie* e dei *Comuni*.

Gli abbonati ricevono gratuitamente tutte le informazioni di indole generale. *Abbonamento annuo Lire 25*, con vaglia alla *Società Anonima Editrice del Bollettino*, Roma, via Carrozze, 55.

Solenni onoranze funebri all'on. Finocchiaro-Aprile

Stamane sono state rese le estreme onoranze alla salma dell'illustre parlamentare. Fino alle 9 la salma ha riposato fra piante e ceri, nella suggestiva camera ardente, preparata con la consueta signorilità dal sig. Raffaele Raveggi della omonima Ditta di Pompe funebri di via Palermo, il quale provvide anche il ricco sarcofago e diresse personalmente il trasporto. Alle 9 è stata rinchiusa nel feretro alla presenza della famiglia piangente.

Poichè Camillo Finocchiaro Aprile era stato prima R. Commissario Straordinario e poi consigliere del nostro Comune, il Sindaco aveva mandato a prestare servizio d'onore drappelli di guardie municipali e vigili ed il concerto municipale. Gli onori militari eran resi da un battaglione di granatieri con musica.

Deposto il feretro sul carro funebre trainato da quattro cavalli, e posti sul carro il cuscino con le molte alte decorazioni dell'estinto e le corone della moglie e del Municipio di Palermo, l'imponente corteo si mosse alle 10 precise dal Policlinico.

Reggevano i cordoni del carro, fiancheggiato da uscieri della Camera, del Ministero di Grazia e Giustizia, del Comune, del Circolo Giuridico, a destra il march. Clavarino per l'Ordine degli avvocati e dei procuratori, il comm. Montalcino, segretario generale della Camera dei Deputati, il ministro di Giustizia on. Orlando e il vice-presidente Blaserna per il Senato; a sinistra il prof. Galanti per la *Dante Alighieri*, dottore Ferrari per la Massoneria, il sindaco Colonna e il vice-presidente Rava per la Camera. Dietro il carro, erano i figliuoli, l'on. Andrea e il capitano di marina, i nipoti e vari parenti, poi un folto gruppo di autorità: il Presidente del Consiglio on. Salandra, con i ministri Barzilai, Martini, Ciuffelli, Grippo, Cavasola, Sonnino, Carcano, Riccio, Corsi; i sottosegretari Celesia, Cottafavi, Mosca, Baslini, Da Como, Battaglieri; la rappresentanza ufficiale della Camera, formata, oltre che dal vice-presidente Rava, dal segretario on. Valenzani e dal questore Di Bugnano, essendosi scusati tutti gli altri membri della Presidenza; il vice-presidente del Senato on. Cefaly con i senatori Scaramella Manetti, generale Spingardi, Chimirri, De Riseis; il prefetto Aphel; il questore Castaldi, il comm. Lusignoli, R. Commissario per gli Ospedali Civili, il comm. Ballori, gran Sovrano gran commendatore della Massoneria Italiana, il generale Bertinatti; il comm. Ludovisi, vice-presidente nel nostro Consiglio Provinciale, in rappresentanza anche del Consiglio Provinciale di Palermo; l'avvocato generale erariale senatore Villa; il giudice Grestina rappresentante il capoluogo del collegio elettorale di Prizzi e la Società Operaia Agricola di quella città.

Di deputati abbiamo veduto un vero stuolo: ricordiamo gli on. Cimorelli, Molina, Zegretti, Sacchi, Gallo, Monti Guarnieri, Faelli, Credaro, Faustini, Peano, Mosca Tomaso, Tedesco, De Vito, De Felice, Mango, Leonardi, Pantano, Artom, Pala, Gerini, Fornari, Vicini, Materi, Pais Serra, Ciccarone, Roberto Galli, Di Sant'Onofrio, Gallini, Petrillo, Luciani, Dari, Ciccarelli, Maury, Di Scalea, Di Stefano, Schanzer, Fera, Bettolo e gli exdeputati Mezzanotte, Lollini, Gallo e Millelire.

Abbiamo pure notati i comm. Calvari e Fea ed i cav. Monnosi, Ferdinanti, Alberti, Marino e De Angelis della Camera; il maggiore Triolo rappresentante il Municipio di Marineo; il comm. Caruso; il comm. Trinchieri dell'Ufficio di Revisione alla Camera; gli assessori Orlando e Galassi; i consiglieri comunali Giammarino, Grisostomi, Bruchi, Ronzi, Gisliberti; le bandiere della Società di Previdenza del Personale della Camera, della Società Dante Alighieri, della M. A. Impiegati, di cui lo estinto era stato presidente; dell'Educatorio Ruggero Bonghi; e quelle della Massoneria; indi rappresentanze della Procura generale della Cassazione, della Corte d'Appello, del Tribunale, della Procura del Re, dell'Avvocatura fiscale; uno stuolo innumerevole di funzionari e impiegati del Ministero di Grazia e Giustizia, avvocati e procuratori, allievi, amici, ecc. ecc.

Il corteo era chiuso da due furgoni di artiglieria e una trentina di vetture recanti magnifiche corone; da una lunga fila di carrozze di Corte, del Senato, della Camera, dei Ministeri, e da un plotone di granatieri. Fra le corone notiamo quelle del Comune di Roma; del Comune di Lercara; del Patronato Regina Elena per gli Orfani del Terremoto; della Società Dante Alighieri; del Consiglio Provinciale di Palermo; dell'Educatorio Ruggero Bonghi; della Direzione del Fondo Culti; della sezione locale della Dante Alighieri; dell'on. Salandra; dell'on. V. E. Orlando; dei funzionari della Camera; del personale di Montecitorio; dei « Marinai del Lago di Garda » e quindi quelle del senatore Pigorini; della Massoneria Italiana; del generale Ettore Vitali; del direttore del *Piccolo* di Trieste Todaro Mayer; dell'on. Schanzer; del senatore Villa; dell'on. Monti Guarnieri; del generale Bettinati, del senatore Luciani; dell'on Gallini; della marchesa Spalletti; ecc. ecc.

Per il viale del Policlinico e via XX Settembre il corteo interminabile scese per il viale di Termini e sostò dinanzi alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, ove, prima che si sciogliesse, venne dato all'estinto l'ultimo saluto.

I discorsi

Ha preso prima la parola l'on. Rava che, a nome della Presidenza della Camera, ha salutato la salma del collega eminente, di cui ha ricordato, in una eloquente sintesi, la lunga opera parlamentare.

Dopo l'on. Rava, ha parlato il Guardasigilli on. Orlando. Con commossa parola l'on. Orlando ha portato all'estinto il saluto del Governo, ricordando il dolore di Palermo per la perdita del figlio illustre e della magistratura per la scomparsa del ministro riformatore. L'on. Orlando ha conchiuso il suo breve eloquente discorso dicendo che per i figli di Camillo Finocchiaro Aprile solo grande conforto può essere la solidarietà di amici e di colleghi in quest'ora dolorosa.

L'avv. Grispina ha recato alla salma l'omaggio di Prizzi che ebbe in Camillo Finocchiaro-Aprile l'insigne rappresentante politico.

In ultimo, a nome della *Dante Alighieri*, ha parlato il prof. Galanti rievocando l'opera di Camillo Finocchiaro Aprile per la *Dante* continuata fino a qualche mese fa e conchiusa con la commemorazione di Riccardo Pitteri.

Indi il corteo s'è sciolto.

L'imponente straordinario successo di "Marcella"

Gli spettacoli con *Marcella*, il gigantesco cinedramma che la « Tiber Film » di Roma ha tratto dall'omonimo capolavoro di V. Sardou, dopo oltre una settimana dalla *première*, continuano ad attrarre al teatro alle *Quattro Fontane* un pubblico straordinariamente folto ed elegante. Oggi hanno inizio le repliche a prezzi ridotti.

Il villaggio della "Tribuna" a Celano

Ieri ha avuto luogo il collaudo del villaggio di casette in cemento armato che il Comitato di Soccorso della *Tribuna* ha costruito a Celano con i fondi raccolti con la sottoscrizione aperta dal nostro giornale.

Si recarono a collaudare i lavori il Grande ufficiale prof. ing. Luigi Luiggi, il comm. avv. Giuseppe Scaramella Manetti, i membri del Comitato e l'ing. Acclaro Giacchetti, direttore dei lavori.

Le singole casette vennero minuziosamente esaminate sia per quanto riguarda la parte statica che per quella estetica e vennero riconosciute non solo rispondenti pienamente alle prescrizioni dello appalto, ma giudicate dalle autorità e dalla popolazione fra le migliori di quante sono state costruite nella Marsica.

Tanto i membri del Comitato, quanto l'ing. Giacchetti, direttore dei lavori dell'Impresa Chiocchini e Stradella che eseguì la costruzione, hanno ricevuto i ringraziamenti delle autorità ed una plebiscitaria dimostrazione di compiacimento e di soddisfazione da parte della popolazione fra cui ora sta sorgendo una vivissima gara per l'occupazione di questi ambienti.

Fra breve si riunirà il Comitato per stabilire le modalità e la data della consegna ufficiale delle casette alle autorità.

La dabbenaggine di Sciamanna

Al Commissariato dei Monti si è presentato stasera un pover uomo denunciando d'essere stato vittima di una truffa all'americana. E' costui Pietro Sciamanna fu Agostino, di 57 anni, da Frontone, di passaggio per Roma.

Ha narrato che verso le 16,30 in piazza della Suburra gli si è avvicinata una donna sui 45 anni, poveramente vestita e gli ha mostrato — perchè l'acquistasse — una moneta che assicurava fosse antica e valesse per lo meno cento lire. Tra i due si intavolò una breve conversazione per la contrattazione. Poco dopo si accostò loro un individuo sulla cinquantina, vestito con una certa ricercatezza.

Lo sconosciuto mostrò di innamorarsi subito della moneta e manifestò il desiderio di acquistarla; ma poichè assicurò di non aver denaro indosso, pregò la donna di attendarlo un momento sulla piazza che sarebbe andato a prendere subito la somma. E si allontanò in fretta.

Passarono vari minuti, poi la donna disse allo Sciamanna:

— Io non posso più oltre attendere. Bisogna che me ne vada. Ma non vorrei perdere l'affare.

— ??

— Facciamo così. L'affare lo facciamo in due. Io le consegno, signor Sciamanna, questa preziosa moneta antica, ella mi dà 53 lire. Ed attende qua.

— ??

— Quando torna il signore che è andato a prendere il denaro, lei si fa dare le cento lire che abbiamo combinato e gli consegna la moneta. Perchè veda — signor Sciamanna — io non posso più attendere oltre e d'altra parte non vorrei perdere il denaro di cui ho estremo bisogno. Così guadagniamo in due; io e lei.

— Benissimo!! — esclamò Pietro Sciamanna — benissimo! Eccovi le 53 lire. Andate pure che aspetto qua io, con la moneta il signore che mi darà le cento lire.

Ed in così dire contò alla donna 53 lire. La donna si allontanò in gran fretta e Pietro Sciamanna cominciò ad attendere. Ma il tempo passava, e passava, e passava; ma il signore con le cento lire non veniva mai. Finalmente Pietro Sciamanna — dopo aver tanto atteso — cominciò a sospettare e poi si convinse di essere stato truffato. E stupidamente truffato.

La moneta — che è ora presso il commissario dei Monti il quale si sta occupando per le indagini — è una moneta del Papa: ha su di una faccia l'effigie di Pi IX e il millesimo 1854; e nel rovescio a caratteri cubitali si legge: *Scudi*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Attilio Hortis professore a Bologna

La facoltà di lettere e di filosofia di Bologna radunatasi stamane ha deliberato a voto unanime di proporre al Ministero la nomina di Attilio Hortis quale professore ordinario di Storia del risorgimento in quell'Ateneo.

Avevamo già noi della « Tribuna », al momento in cui Attilio Hortis arrivava profugo in Italia, ed era dalle autorità austriache diffidato e destituito dal suo posto, scritto un articolo in cui propugnavamo che all'illustre uomo fosse dato un posto degno del suo nome e dei suoi studi. Siamo dunque oggi a buon diritto lieti del voto e della proposta della Facoltà di Bologna; ed esprimiamo il convincimento e l'augurio che il Ministro della Pubblica Istruzione, compreso dell'alto significato che il provvedimento avrebbe, accolga e traduca sollecitamente in atto la proposta che costituisce una affermazione altamente significativa della perenne inestinguibile italianità delle terre da redimere, e della ferma irrevocabile volontà dell'Italia di restituirle alla patria.

Il viaggio di Briand rimandato

Era stato annunziato come imminente l'arrivo a Roma di Briand.

Si apprende ora che il viaggio in Italia del Presidente del Consiglio di Francia è stato rinviato di alcuni giorni. Briand sarebbe a Roma probabilmente il 2 febbraio.

Il Duca d'Aosta

Stamane, col treno di Napoli, è giunto il Duca d'Aosta che, dopo una breve sosta alla stazione di Termini, è ripartito per la zona di guerra.

Il card. Mercier dal Papa

Ieri il cardinale Mercier si recò in Vaticano e fu ricevuto da Benedetto XV, col quale si trattenne lungamente a colloquio.

L'arcivescovo di Malines ripartirà per il Belgio la prossima settimana.

Il Vescovo castrense

MANTOVA, 28, ore 14.30. — E' qui arrivato il vescovo castrense mons. Angelo Bartolomasi, ospite di mons. De Alessandris che fu suo condiscepolo e di altri amici piemontesi qui residenti, sacerdoti della Basilica Palatina. Il vescovo castrense visiterà i principali monumenti e gli ospedali. Ripartirà domani.

Gli esami nelle scuole medie

A chiarimento del Decreto del 15 gennaio che indiceva una sessione straordinaria di esami nelle scuole medie e normali per la prima quindicina di febbraio, l'on. Grippo ha diramato una circolare ai Provveditori in cui è detto:

« Le disposizioni contenute nell'ordinanza in data 15 corrente, per la sessione straordinaria di esami in Febbraio, sono intese ad unificare completare e chiarire vari provvedimenti, che il Ministero ha dovuto prendere, fin dal principio dell'anno scolastico 1914-915, in considerazione delle particolari esigenze create dalla guerra europea e specialmente, poi, dall'entrata in campagna dell'Italia.

« Ciò dev'essere tenuto presente affinchè i giovani non siano indotti a fallaci speranze di nuove concessioni per l'anno in corso, nel quale il Ministero intende che, pur evitandosi, per quanto è possibile, ogni ingiusto e non necessario pregiudizio eventualmente derivante da effettiva prestazione di servizio militare, la scuola riprenda il suo regolare svolgimento secondo le norme comunemente vigenti ».

Ciò si riferisce quindi pure alle norme per la promozione senza esami che l'anno scorso fu concessa con il 6. Rientrandosi ora nelle norme consuete anteriori alla guerra, ritorna in vigore la disposizione che concede il passaggio senza esami con l'8.

Consiglio dei Ministri

Si è ieri riunito dalle 16 alle 20 il Consiglio dei Ministri.

Fra i decreti deliberati e di cui dà notizia il comunicato ufficiale, specialmente importante è quello per l'utilizzazione di energia elettrica ad uso industriale.

E' questo un complesso problema che è stato ampiamente trattato dalla stampa e il decreto approvato dal Consiglio dei Ministri, pur non risolvendolo in tutta la sua interezza, segna un avviamento a quei provvedimenti che sono reclamati per un più amplo sviluppo delle industrie elettriche. Lo schema di decreto è, infatti, rivolto a facilitare gli impianti per la trasmissioni a distanza di energia elettrica; i quali possono essere iniziati prima che siano risolute le inevitabili contestazioni private sotto speciali garanzie e dopo i necessari accertamenti per la tutela degli interessi dei terzi.

E' stata anche sostenuta la necessità di accordare speciali facilitazioni per la liquidazione delle pensioni alle famiglie dei caduti in guerra la cui procedura era resa oltremodo lenta dalle complicazioni burocratiche. Il Consiglio dei Ministri ha provveduto ad eliminare la principale causa del ritardo nelle liquidazioni, autorizzando il Ministro della guerra a correggere gli atti di morte dei militari in campagna prima che siano trascritti nei registri di stato civile dei Comuni. In altri termini, per ottenere la liquidazione della pensione basta che la morte del militare sia dichiarata dalle autorità militari.

E' stata anche deliberata una nuova proroga delle operazioni a termine. E' questa la terza da quando fu ordinata la chiusura delle Borse. Per essa le operazioni a termine sono rimandate al 31 aprile del corrente anno.

Quindi il Consiglio ha deliberato sui seguenti argomenti:

Costituzione della Commissione per il trattamento di quiescenza degli impiegati civili destituiti.

Estensione alle Colonie dell'amnistia concessa col decreto del 9 dicembre 1915.

Disposizioni relative alla riscossione di alcune tasse di concessione d'indennità di disagiata residenza fino al 30 giugno 1916 ai funzionari residenti nelle località danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915 ed agli impiegati e salariati degli enti locali.

Modificazioni al regolamento per l'officina governativa delle carte valori e per la regia zecca.

Trattamento ai commessi degli uffici del registro e delle ipoteche richiamati alle armi.

Soppressione dell'ufficio di delegazione della Corte dei conti presso l'officina governativa delle carte valori.

Modificazioni al regolamento 1.o febbraio 1912 circa le attribuzioni, la nomine, la carriera degli ispettori e vice ispettori scolastici.

Idem al regolamento per il personale di segreteria dei licei, ginnasi, scuole normali e istituti di magistero per la educazione fisica che optarono per la vecchia legge.

Proroga dell'esercizio provvisorio delle tramvie di Messina.

Autorizzazione della spesa di costruzione di pontili a Vado per lo sfollamento del porto di Genova.

Schema di decreto circa i permessi per la ricerca di combustibili fossili.

L'on. Salandra a Torino e Genova

Si assicura che il Presidente del Consiglio, on. Salandra, si recherà il 31 a Torino accompagnato dall'on. Dango.

Al ritorno si fermerà a Genova.

La crisi dei carboni e dello zolfo

Pubblicammo ieri un telegramma da Palermo annunciante come, a cagione dell'alto prezzo del carbone e la deficienza di esso, si minacciasse la chiusura delle zolfare siciliane. Informato della grave minaccia all'economia nazionale, il Presidente del Consiglio on. Salandra ha conferito con i ministri on. Ciuffelli e Cavasola e si è stabilito che le ferrovie dello Stato prelevino dal loro *stok* una quantità di carbone sufficiente a provvedere di urgenza ai bisogni delle zolfare in attesa che si risolva il problema del trasporto del carbone dall'Inghilterra e quello dei noli. Il carbone sarà venduto dalle Ferrovie dello Stato ad un prezzo inferiore di quello altissimo praticato attualmente sul mercato.

Gli accidenti ferroviari

Una lettera del Direttore generale

A proposito degli ultimi accidenti ferroviari e delle nostre osservazioni, riceviamo la seguente importante lettera del Direttore Generale delle Ferrovie, commendator Raffaele De Cornè, che ben volentieri pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore della « Tribuna » — Roma.

Ho letto quanto il suo autorevole giornale ha pubblicato l'altro ieri in una nota di redazione relativamente al servizio ferroviario, e mi corre l'obbligo anzitutto di ringraziare per il cortese ed equo riconoscimento della lodevole opera data da tutto il personale delle ferrovie dello Stato durante la mobilitazione ed il primo periodo della guerra.

I dubbii però che nella nota stessa si affacciano riguardo all'attuale andamento del servizio e che traggono origine da tre disgraziati accidenti recentemente verificatisi, mi inducono a richiamare la sua attenzione su alcuni elementi che in detta nota sono trascurati o esposti in modo non esatto.

Vi si accenna, tra l'altro, che sulla rete attualmente il lavoro è minore di quello che si ebbe all'inizio della guerra. Invece sta il fatto, dalla stessa *Tribuna* avvertito in una recente occasione, che oggi la quantità dei trasporti richiesti dalla necessità della guerra e delle condizioni del Paese è notevolmente maggiore di quella avutasi nel periodo di radunata dell'Esercito, e assai più gravi d'allora sono le difficoltà nelle quali si svolge il servizio ferroviario, in causa del ben diverso carattere che i trasporti ora presentano.

A ciò si aggiunge la stagione invernale che si attraversa nella quale ogni anno si verifica un numero di accidenti e d'irregolarità d'esercizio maggiore che nei mesi estivi. I due più gravi tra gli accidenti avutisi a lamentare recentemente, quello di S. Lazzaro di Savona e l'altro di Vigodarzere, senza dubbio sarebbero stati molto attenuati se non vi fosse stata nebbia fittissima.

Certamente i due fatti ora accennati, per le loro conseguenze, sono stati assai dolorosi. E' bene però tenere presente che il numero complessivo degli accidenti nel presente periodo non è elevato rispetto alla quantità media di accidenti che si è sempre verificata anche nelle più normali condizioni di esercizio, e tanto meno è tale quando lo si metta in rapporto con la presente intensità del movimento ferroviario.

D'altra parte nè i due fatti di S. Lazzaro e di Vigodarzere, nè in genere tutti gli altri accidenti ferroviari potrebbero ragionevolmente imputarsi a difetto organico del servizio, poichè invece, come l'esperienza basata sulla generalità delle inchieste dimostra e come anche si deduce dai primi accertamenti praticati per i due fatti suddetti, gli accidenti sono determinati da errori individuali, del tutto indipendenti dall'organizzazione generale del servizio. Ed i mezzi che possono essere atti a prevenire il ripetersi di simili errori non sono affatto trascurati dall'Amministrazione, la quale nell'attuale periodo neppure tralascia di fare esercitare su ogni particolare di servizio la più assidua vigilanza.

Con tutta osservanza mi abbia della S. V.

Devotissimo
R. DE CORNE'.

Le dimissioni del Presidente del Banco di Roma

Dopo molti anni di carica, il comm. Ernesto Pacelli ha, in questi giorni, rassegnate le sue dimissioni da presidente del Banco di Roma.

Riuscita vana ogni insistenza per indurre il comm. Pacelli a recedere dal suo proposito, il Consiglio d'Amministrazione ha ora preso atto delle dimissioni.

Sulle esenzioni dal servizio militare

Il termine del 30 gennaio, stabilito dal R. D. 33 dicembre 1915 art. 9 per presentare le dichiarazioni dei redditi soggetti all'imposta complementare sulle esenzioni dal servizio militare è prorogato a tutto il 29 febbraio 1916.

Le perdite inglesi: 549.467 uomini

LONDRA, 28.

Il Primo Ministro Asquith ha dato la seguente risposta scritta ad una interrogazione riguardante le perdite inglesi:

Fino al 9 corrente le perdite su tutti i campi di battaglia si dividono così: In Francia, morti 5158 ufficiali e 83.130 soldati; feriti 10.217 ufficiali e 248.690 soldati.

Ai Dardanelli, morti 1745 ufficiali e 26.455 soldati; feriti 3143 ufficiali e 74.952 soldati; mancanti 353 ufficiali e 10.901 soldati.

Sugli altri teatri della guerra i morti ascendono a 918 ufficiali e 11.752 soldati; i feriti a 816 ufficiali e 15.165 soldati; mancanti 101 ufficiali e 2656 soldati.

Il totale delle perdite ammonta a 549.467

Attacchi tedeschi respinti in Francia

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 11 dice:

In Artois durante la notte abbiamo fatto brillare una mina ad est di Neuville Saint Vaast.

Due tentativi di attacchi tedeschi ad ovest della strada Arras-Lens sono stati respinti. Fra l'Oise e l'Aisne la nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni presso Puisaleine.

Nulla da segnalare sul resto della fronte tranne alcuni tiri su lavoratori nemici ad ovest del Bois-le Prêtre e nella regione del Ban de Sapt.

Il blocco Inglese

LONDRA, 28.

Una nota ufficiale dice:

Un memorandum degli Stati Uniti protesta contro il sequestro a bordo delle navi neutrali in mare della corrispondenza e delle merci americane nonchè contro le perquisizioni della censura sulla corrispondenza delle navi neutre condotte forzatamente nei porti britannici.

Sir Grey dichiara che potrà rispondere soltanto dopo che l'Inghilterra avrà consultato gli Alleati, essendo stata decisa di concerto la politica seguita.

Una Nota del Foreign Office *dichiara che nessun corriere è stato sottoposto alla censura nè tolto dalle navi condotte nei porti britannici.*

Dopo gl'incontri politici di Milano

PARIGI, 28.

Gli on. Pichon e Barthou, il senatore Mithouard, Presidente del Consiglio municipale di Parigi, il signor Janouvier, di ritorno da Milano, hanno espressa la loro profonda impressione per il discorso del Ministro Barzilai, e per la meravigliosa preparazione della nostra guerra, rilevando con gratitudine le accoglienze ricevute in Italia, e nell'istesso tempo il meraviglioso esempio che danno Milano e le maggiori città d'Italia, di vita fervida di lavoro, e della più serena e fiduciosa tranquillità.

L'impressione dell'ambasciatore Barrère

L'Ambasciatore di Francia interrogato, ha fatto queste dichiarazioni sulla cerimonia di Milano:

« Soltanto chi sa come io abbia dedicato tutta la mia vita a stabilire sempre migliori rapporti tra l'Italia e la Francia, può intendere la mia soddisfazione commossa perchè una nuova e preziosa testimonianza s'è aggiunta alle altre. E mentre mi dolgo che i miei impegni mi abbiano impedito di presenziare la cerimonia — dove ho delegato il Console Generale di Francia a rappresentarmi — sono profondamente lieto dell'ottima riuscita di essa, che è stata feconda e vitale, e mi rallegro che si sia svolta in presenza dei rappresentanti della Francia, del Ministro d'Italia, Barzilai, che con tanto commossa eloquenza espresse i palpiti italiani, riconfermandoci solennemente il patto di fraternità, sotto gli auspici della Croce Rossa italiana, simbolo di ogni più alta virtù, rappresentata dal suo illustre Presidente conte Della Somaglia, e di quanti dedicano con fede e entusiasmo le migliori energie alla nobile Istituzione ».

Incidente svizzero-tedesco

Bandiera germanica lacerata a Losanna

BERNA, 27.

Oggi a Losanna, in occasione del genetliaco dell'Imperatore Guglielmo, il Consolato tedesco aveva esposta la bandiera tedesca.

La folla, riunitasi verso mezzogiorno dinanzi al Consolato, dapprima chiese la sostituzione della bandiera tedesca con quella svizzera; poi strappò la bandiera tedesca e danneggiò lo stemma del Consolato, malgrado gli sforzi di alcuni agenti.

La bandiera tedesca fu poco dopo riportata al Municipio di Losanna.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera annunzia che il Consiglio federale tenne in seguito a tale incidente una seduta straordinaria, decidendo di fare esprimere dal Capo del dipartimento politico il suo vivo rammarico al Ministro di Germania e, pel tramite del Ministro di Svizzera, al Governo di Berlino, e di fare issare di nuovo la bandiera convenientemente protetta.

Anche il Consiglio di Stato del Cantone di Vaud e il Municipio di Losanna fecero esprimere il loro rammarico al Consolato.

Il Prestito Nazionale

I Principi reali e il prestito

MILANO, 28. — Il Duca Tommaso, luogotenente del Re, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi, hanno apportato anche essi il loro contributo al Prestito Nazionale, sottoscrivendo per cifre cospicue presso la Banca Commerciale Italiana.

Il Consiglio dei Procuratori di Roma

Il Consiglio dei Procuratori di Roma ha votato alla unanimità il seguente Ordine del giorno:

« Il Consiglio fa voti che l'on. Presidente del Tribunale di Roma, come tutti i suoi colleghi del Regno, nei provvedimenti di volontaria giurisdizione nei quali occorra disporre pel rinvestimento di somme di proprietà di minori col vincolo della minore età, vogliano decretare che esso avvenga in obbligazioni 5 % del Prestito Nazionale di Guerra ».

Banca Italiana di Sconto

Ecco il dodicesimo elenco:

Sottoscrizioni a mezzo del signor Villa Luigi, L. 175.000; Officine meccaniche Italiane di Reggio Emilia, 100.000; Fornaci riunite 80.000; A. Wassermann e C. 57.000; Luisa Cobianchi de Chiesa 30.000; Cartiera Subalpina Sartorio 25.000; Traves Giuseppe Davide fu Moise 20.000; Luzzatti Emanuele fu Salvatore 20.000; dottor Massimo Moise Treves 20.000; Colonificio di Ponte Lambro 20.000; Gina Frigerio-Buccinigo 25.000.

Gli operai dello Stabilimento cromo-tipografico Carlo Colombo hanno sottoscritto al Prestito per N. 50 cartelle da 100 lire l'una.

La scuola di via Rosmini

Anche la scuola comunale di via A. Rosmini ha assolto, nel miglior modo possibile, il suo compito di propaganda patriottica a favore del Prestito nazionale.

La sottoscrizione, sotto forma di versamento immediato e di libretti di risparmio continua ancora e da ogni giorno risultati sempre più soddisfacenti.

Sottoscrizioni al Credito Italiano

Diamo un altro elenco di sottoscrizioni per somme importanti ricevute dal *Credito Italiano*.

Conte Paolo Camerini di Padova L. 500.000, Società delle Ferriere Italiane L. 500.000, on. Arturo Luzzatto L. 100.000, on. Leopoldo Franchetti L. 100.000, comm. prof. Cesare Serono & comm. R. Ravasini del l'Istituto Nazionale Medico Farmacologico L. 70.000, Circolo della Caccia L. 50.000, Soc. An. Egidio e Pio Gavazzi L. 400.000, Cuneo Nicolò L. 200.000, on. prof. Tito Poggi L. 50.000, Soc Italiana Lampade « Z » Filiale di Roma L. 50.000, on. Vincenzo Simoncelli L. 70.000, Luzzatti ing. Giuseppe L. 50.000, Zotti Claudia L. 135.000, Paternostro contessa Caterina L. 30.000, Sagnotti Luigi L. 50.000, generale Merrone L. 31.000, Sneider Giulio, L. 50.000, ecc., ecc.

Una lezione a chi non dà

Il Comitato romano per l'organizzazione civile comunica:

L'on. senatore Marchiafava ha ricevuto la seguente lettera:

« Caro Professore,

« Ritornato a Roma ho l'impressione che la sottoscrizione per il Comitato per l'organizzazione civile vada languendo. Comprendendo la grande importanza delle cure economiche che il Comitato ha istituito, mi pregio, come un inglese amico d'Italia, di mandarle uno *chèque* di L. 3000 per concorrere al miglior consolidamento della benefica istituzione.

« Se crede, può pubblicare questa mia lettera (senza fare il nome), per incoraggiare altri a fare altrettanto o di più ».

Una utile iniziativa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Veniamo informati che l'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, allo scopo di rendere più agevole agli inquilini dei propri stabili la partecipazione alla sottoscrizione del Prestito nazionale 5 per cento, ha deliberato di consentire che i depositi cauzionali da detti inquilini versati a garanzia della regolare osservanza dei propri contratti di locazione, possano, dietro loro richiesta, essere sostituiti con titoli del nuovo Prestito.

Con siffatto provvedimento l'Amministrazione dell'Istituto dà agli inquilini il vantaggio di percepire un remunerativo interesse sulle somme versate a titolo di cauzione, e contribuisce, anche con tale mezzo, al miglior successo dell'operazione finanziaria che tanto interesse ha per il Paese.

Nell'amministrazione comunale di Milano

MILANO, 28. — Sotto la presidenza del Sindaco, si è riunita ieri la maggioranza consiliare. L'avv Caldara ha riferito che la Commissione d'inchiesta sull'operato dell'assessore Crosti, composta come fu già detto dall'assessore Sarteschi, dal prof. Mondolfo e dal direttore dell'*Avanti!* Serrati, si è trovata nella necessità di ritardare la presentazione della sua relazione perchè si sono dimostrate indispensabili nuove indagini.

Le disgrazie delle miniere

CALTANISSETTA, 28.

Nella Miniera Grande Trabia, al terzo livello, mentre degli operai ritornavano presso la sorgente di minerale liquido, protetta da un muro, questo all'improvviso veniva abbattuto dallo zolfo: vari operai rimasero travolti:

Rimasero gravemente lesionati certi Faraci Giuseppe, Faraci Rosario, Ventra Orazio, Di Maria Antonino.

Un sensazionale arresto a Torino

TORINO, 28. — I giornali del mattino recano notizia dell'arresto avvenuto ieri nella propria abitazione in via Bonacca 10, del cav. uff. Eugenio Scotti, di anni 47, già procuratore di una Agenzia di Cambio cittadina. L'arresto avvenne in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore, essendo lo Scotti imputato di truffa, appropriazione indebita e falso. Contro lo Scotti è stata sporta querela, dopo lunghe, pazienti trattative per un accomodamento, che non sortirono esito favorevole. L'arrestato è molto conosciuto perchè frequentava da molti anni la Borsa per conto del suo principale.

Il tenente colonnello Muller morto in treno

GROSSETO, 28, ore 12.20. — Nel direttissimo N. 5 nel quale viaggiava, veniva stamane colpito da sincope — tra Grosseto e Follonica — il tenente colonnello ing. Ernesto Muller, del 5.o genio minatori. Proveniva da Torino. Invano gli altri viaggiatori cercarono soccorrerlo; il povero colonnello poco dopo cessava di vivere.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » pubblica i seguenti decreti:

Decreto Luogotenenziale col quale il Comune di Fomano è dichiarato di 3.a classe agli effetti del dazio consumo — Decreto Luogotenenziale col quale il Comune di Castellammare Adriatico è dichiarato di 3.a classe agli effetti del dazio consumo. — Decreto Luogotenenziale col quale il Comune di San Cataldo, in provincia di Caltanissetta, è dichiarato di 3.a categoria agli effetti del dazio consumo — Decreto Luogotenenziale col quale vengono istituiti nuovi fogli di carta bollata per l'attuazione del R. Decreto 12 ottobre 1915 recante provvedimenti per i bisogni straordinari del tesoro — Decreto Luogotenenziale riguardante la determinazione del compenso ai membri della Commissione presso l'Amministrazione del debito pubblico per la convalidazione dei titoli deteriorati.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BREVETTO avendo dato ottimi risultati Francia, Spagna, cedesi Italia, oppure trattasi concessione annuale. Casetta 741, Milano. 16.362

CESSIONI quinto, mutui, compre-vendite, amministrazione stabili, affari bancari, operazioni su pegni. Casa La Pia, Corso Umberto 400. R-18.41020-R

PRESTITI qualsiasi importo accordansi ovunque sollecitamente. Segreteria. Italo Pare. Firenze, via Nazionale 26. 15-381

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati Cavalli vendesi occasioni. Via Colosseo 23. R-10-10011-R

FABBRICA Mobili liquido stok eliminando spese negozio. Oggetti occasione. Collina Trentaquattro. R-11.16103

MOTOCICLETTA Stucchi vendesi occasione. Via San Luigi dei Francesi 46. R-10-41541

PIANOFORTE Bluthner, Boisselot, pianola; occasione vendesi. Arcione 71 primo piano. R-10-16098-K-

PIANOFORTE incrociato, telaio ferro, sordina, gran modello, liquidasi. Due Macelli 102. R-11-16117-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro anche riguarate, via Giovanni Lanza 161, [illegible] R. 10-16[illegible]

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALISTA 3000 cerco unirmi società sviluppo azienda commestibili, estesa clientela istituti. Affare garantito. Capriotti, Rasella 139. 16-41419

MUTUO cercansi 25.000. Ottimo investimento casamento centro Roma. Offerte tessera Touring 230855. R-12-41525

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI ambito appartamentino mezzanino elettricità, gas. Posizione centralissima. Boccaccio 8. R-10-16024-R

APPARTAMENTI primo quinto, sei sette camere, centodieci centotrenta. Cadorna 29. R-10-40781

APPARTAMENTI per famiglie civile condizione. Tre, quattro camere soleggiate. Piazzale Porta Maggiore. Tram 2-10. III Municipale. R 17-16067 R

APPARTAMENTI signorili soleggiati quattro, sei camere, bagno. Principe Umberto 274. R 10-16058

APPARTAMENTINI, appartamenti affittansi. Ottime condizioni. Via Muzio Clementi 77 (Prati). R-10-353

APPARTAMENTINI moderni, con bagno. Fabbricato via Catone 29 (Piazza Risorgimento). R-14-41444

APPARTAMENTO soleggiato, cinque camere cucina, terrazzo, gas luce bagno. Via Alba 11. Rivolgersi: via Appia Nuova 129-B. R-17-16138-R

100 lire appartamento villino. Informazioni Vicolo Sannicolò Tolentino 13. 0-16133

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI a signore signora seria stabile camera mobiliata elettricità presso distinta famiglia. Zucchelli 27, Buschi. R-15-16068

DUE camere vuote, possibilmente centrali, cerca attempato, stabile, presso signora anziana. Scrivere: Kennedy. Associazione stampa. R-13-41225

TUTTI all'Hôtel Trieste. Sistina 87 (Pincio), bellissime camere matrimoniali, due letti, 1.50 persona. R-14-41571

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GRATIS ore 21 ogni sera fino primo febbraio: lezioni dimostrative inglese, francese. Nuovi corsi. Berlitz School, via Nazionale 114. R-19-354

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI per fuori signorina onesta intelligente abile lavori ufficio. Impiego decoroso stabile. Libretto 1530, Roma. R-15-16120

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALITO. M. 25 gennaio. Ho ricevuto; non occorre davvero che mi mandiate altro simili mie, sirè basta così; non scrivete più, riavrete tutto presto, non temete, senza tenermi nulla. 28-5378

AVANTI. Addoloratissimo ricaduta: scongiuroti riguardarti scrupolosamente, senza imprudenze dannose. Dammi appuntamento qualunque ora, avvisandomene in tempo. Amoti sovrumanamente; comincio persuadertene? 20-1638

ETRUSCO. Ritirato posta: ma voi perchè tacete? non sembravi mutuo conforto lenire così mortali angoscie ultime vicende? 17-16127

LUISA AVEZZANO ricevuta; dolentissimo, affettuosamente auguro sollecita. Vorrei essere vicino! Prego farmi avere domenica buone notizie e conferma appuntamento. 19-41560

MYOSOTIS nel dolore nella gioia costantemente adorandoti pensoti ardentissimamente desideroti. Lontananza, difficoltà acuiscono amore intensità desiderio averti mia. Eternamente infiniti. 20-5379

PASSIONE. Ardente. Ripetoti. Bellissima affascinante. Ammiraiti desiderandoti. Segnaiti, strettissimi, ripetendoci delizioso, b... oltre limite. Estasi tutto sublime. Posso realtà! Risveglio... non posso qui... Sicchè 1916 nulla? Dimmi tu pomeriggio rimarrò dove sai. B... 33-16149

PUPATTOLINA. Ricevuto grazie. Sempre meglio. Come desidererei vederti! Che gioia! sei il mio sorriso e il mio unico bene! tutta per te! tanti!

SEMPRE. Anelando riavvicinarti ringraziati ancora tranquillizzanti parole, inviando infiniti ambedue. 10-41549

SEMPRE pensandoti, illudomi risentire ritmo delizioso palpito cuoricino idolatrato nell'amplesso sovrumano, estramente desiderate!... Sogno!... Tristemente solo, nell'amarezza pungente ricordoti, soavemente bella, dedicandoti tutti pensieri, appassionati accenti!... Carezze, ringraziamenti espressioni avidamente lette. Ardentissimi!... 34-357

SPESS. Ritiri una lettera 1 febbraio. Cordiali saluti. 10-5873

TURRIS EBURNEA. Nulla finora. Avvilita preoccupata. Sempre taccio tantissimi appassionati. 10-5376

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA